



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

26^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 12 aprile 2011

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Vicepresidente MARMO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	3	Interrogazioni presentate	pag.	6
Commemorazione per la morte dei profughi annegati nel Canale di Sicilia il 6 aprile 2011			Ordine del giorno	»	7
			Sull'ordine dei lavori		
Presidente	»	3	Presidente	»	7,8,9,10
Processo verbale	»	4	Palese	»	7
Congedi	»	5	Cassano	»	8
Risposte scritte ad interroga- zioni	»	5	Sala	»	8,9
Assegnazioni alle Commissio- ni	»	5	Per richiamo al Regolamento		
			Presidente	»	10
			Sannicandro	»	10

Ordine del giorno Losappio, Disabato dell'01/03/2011 "Sanzioni quote rosa"

Presidente	pag.	10,12,13,17, 23,25,27
Losappio	»	11,27
Gatta	»	12,26
Zullo	»	13
Pellegrino	»	14
Ventricelli	»	15
Nuzziello	»	16
Surico	»	17

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MANIGLIO**

Decaro	»	18
Palese	»	19
Chiarelli	»	20
Damone	»	20
Negro	»	21
Camporeale	»	22
Alfarano	»	22
Capone, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico</i>	»	23
De Leonardis	»	25

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MARMO****DDL n. 27 del 20/12/2010 "Istituzione dell'Ente idrico pugliese"**

Presidente	»	27,29,30,31
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	27
Palese	»	29
Amati, <i>assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile</i>	»	29,30

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE INTRONA**

Losappio	pag.	31
Modifica all'art. 7 della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia): seconda lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica Italiana)		
Presidente	»	31
<i>Esame articolato</i>		
Presidente	»	31,32
Ordine del giorno a firma dei consiglieri Zullo, Romano, Palese, Di Gioia, Marino, Iurlaro, Camporeale, Mennea, Greco, Damone, Barba, Ognissanti, Alfarano, De Biasi, Canonico, Surico, Casano, Gatta, Friolo, Mazzarano, De Leonardis, Negro, Ventricelli, Nuzziello, Laddomada, Sala, Pellegrino, Mazza, Brigante, Schiavone e Longo "Riduzione della spesa farmaceutica"		
Presidente	»	32
Ordine del giorno del 12/04/2011 a firma dei consiglieri Lonigro, Ognissanti, Sannicandro, Gatta, Di Gioia, Damone e Nuzziello "Revoca autorizzazione Ministero ambiente per trivellazioni nel fondale marino delle Isole Tremiti"		
Presidente	»	33

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.18*).

(Segue inno nazionale)

Innanzitutto, salutiamo gli alunni del III Circolo didattico "Giovanni XXIII" di Ostuni e il Consiglio comunale dei ragazzi di Galatina. Li ringraziamo anche per aver voluto cantare l'Inno, portando un tono di freschezza ai lavori di quest'Aula.

Consentitemi, inoltre, di salutare a nome di tutto il Consiglio i Sindaci di Grottaglie, Donatelli, di Monteiasi, Cassone, di Taranto, Stefàno, di Bitonto, Valla, di Massafra, Tamburrano, di Mottola, Quero, di Ceglie Messapica, Caroli, di Castellaneta, D'Alessandro, di Spinazzola, De Florio, di Cisternino, Convertini, e i rappresentanti del Comitato per l'Ospedale nostro di Minervino.

I Sindaci sono venuti per incontrare il Presidente Vendola, che non potrà raggiungerci in Consiglio prima del pomeriggio, e l'assessore Fiore, impegnato nella Conferenza dei Sindaci dei Comuni della BAT.

I Sindaci presenti mi hanno rassegnato le loro preoccupazioni riguardo alle procedure e alle previsioni del Piano di riorganizzazione della sanità e della rete ospedaliera della nostra Regione. Ovviamente riconosciamo loro l'opportunità e la necessità di essere in prima fila a difendere il diritto alla salute dei cittadini poiché, come ho loro comunicato, rappresentano il primo riferimento istituzionale al quale il cittadino si rivolge quando ha bisogno.

Essi chiedono che sul Piano di riorganizzazione vi sia un'opportuna, quanto giusta, condivisione, insieme a una particolare attenzione alla valorizzazione delle strutture pubbliche della sanità pugliese, che passa soprattutto attraverso il potenziamento dei pronto soccorsi e degli ambulatori. C'è, quindi, la necessità

di un dialogo aperto, franco e costruttivo con il Governo regionale.

A questo proposito, ho assunto l'impegno di chiedere, questo stesso pomeriggio, al Presidente Vendola e all'assessore Fiore di organizzare a breve un incontro al quale dovranno essere invitati non solo i Sindaci qui presenti, ma anche tutti gli altri che avvertono la stessa necessità di comprendere, nell'interesse della comunità amministrata, come si sta disegnando il futuro della sanità nei rispettivi territori.

Con questo impegno, ringrazio i Sindaci della loro presenza e li saluto, confermando la disponibilità mia e dell'intero Consiglio regionale a prestare sempre le giuste e dovute attenzioni alle esigenze che legittimamente essi portano avanti in rappresentanza delle richieste dei propri cittadini. Grazie.

(Dopo le parole del Sindaco Quero "Lasciamo su questi banchi le nostre fasce, oggi la democrazia è morta. Da mesi chiediamo di incontrare Vendola, ma non ci ha mai ricevuto." i Sindaci sfilano la fascia tricolore e la posano sui banchi abbandonando l'Aula)

PRESIDENTE. Sindaco Quero, lei non è corretto. La democrazia vive quando si rispettano le regole. Impari a rispettare le regole.

Commemorazione per la morte dei profughi annegati nel Canale di Sicilia il 6 aprile 2011

PRESIDENTE. Colleghi, la scorsa settimana una nuova tragedia nel Canale di Sicilia si è aggiunta a chissà quanti altri drammi sconosciuti del Mediterraneo.

Un barcone carico di profughi ha ceduto alla forza del mare, disperdendo il suo carico umano al largo dell'isola di Malta. Le operazioni di soccorso hanno tratto in salvo solo poche decine delle donne e degli uomini che affollavano il battello. Le condizioni avverse, purtroppo, non hanno risparmiato nessuno dei bambini.

Questa volta le paure del viaggio non sono state cancellate dalla gioia dell'arrivo, né dal sollievo e dall'entusiasmo che gli immigrati provano alla vista del tricolore. L'Italia rappresenta per loro un futuro diverso dalla tirannia, dalla miseria e dagli stenti. È all'Italia e all'Europa che guardano con fiducia le giovani generazioni dell'Africa settentrionale e subsahariana, del Medioriente, dell'area irachena e afgana.

Chiedono di essere messi in condizione di costruire un avvenire con le proprie mani. Davanti a questa richiesta, spesso più muta che urlata, non possiamo volgere lo sguardo da un'altra parte: non solo la storia non ce lo permetterebbe, ma non potremmo mai perdonarcelo.

Mi sono già associato alla richiesta, che il Presidente Vendola ha inoltrato al Capo dello Stato, di una giornata di lutto nazionale per il nuovo triste episodio nel Mediterraneo e sono certo di interpretare i sentimenti di tutti i pugliesi e dell'intera Assemblea nell'estendere il nostro pensiero commosso a tutte le vittime delle tragedie dell'emigrazione.

Invito i colleghi e i nostri giovani studenti a osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 25 del 5 aprile 2011:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Maniglio
indi del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Marmo
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.14 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione dei processi verbali delle sedute del 29 e 30 marzo 2011.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Alfano, Damone, Loizzo, Mazza e Mazzarano.

Il Presidente informa il Consiglio che Presidente del Gruppo Misto è stato nominato il consigliere Pellegrino, giusta nota del 30 marzo u.s. dei consiglieri Mazzarano, Pastore e Pellegrino.

Viene data lettura di una interrogazione cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Primo argomento in discussione è il prosieguo esame della proposta di legge a firma dei consiglieri Marino, Blasi, Decaro, Romano ed altri "Norme in materia di Residenze sanitarie assistenziali, Riabilitazione e Hospice". Il Presidente ricorda all'Assemblea che nella scorsa seduta si è conclusa la discussione generale e che la proposta di legge e i relativi emendamenti sono stati sottoposti, su richiesta del consigliere Di Gioia, al parere dell'Ufficio legislativo per valutarne la legittimità costituzionale. Il parere è stato fornito e portato a conoscenza dei consiglieri. Si registrano gli interventi del consigliere Palese e dell'assessore Fiore. Si passa all'esame dell'articolato (In sede d'esame dell'emendamento contrassegnato con la pag. 5 l'assessore Fiore invita i firmatari, consiglieri Surico e Buccoliero, a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in ordine del giorno - *si registra la sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio* -). L'emendamento viene ritirato. Il consigliere Surico presenta l'ordine del giorno. Per dichiarazione di voto interviene il consigliere Di Gioia. Al termine, l'ordine del giorno posto in votazione, è approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi SeL, Misto e dei consiglieri Di Gioia, Marino e Romano. Si astengono i Gruppi PD, IDV, PPV e il consigliere Friolo. *In sede d'esame dell'emendamento contrassegnato con la pag. 8 si registra la sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Maniglio con il Presidente Introna*. In sede di votazione dell'emendamento di

pag. 13, il consigliere Palese, ai sensi dell'art. 51 del regolamento interno, chiede che la stessa avvenga per appello nominale. Il Presidente indice la votazione mediante procedimento elettronico. Il Segretario, consigliere Longo, procede all'appello, iniziando dal consigliere Sannicandro, nominativo estratto a sorte a norma di regolamento. Al termine l'emendamento viene respinto, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. *In sede d'esame dell'emendamento di pag. 19 si registra la sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Marmo. In sede d'esame dell'emendamento di pag. 20 torna a presiedere il Presidente Introna.* Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Palese, Romano e Negro. Il Presidente pone in votazione, mediante procedimento elettronico, la proposta di legge che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Fiore chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Il Presidente ricorda, a due anni dal terremoto che colpì l'Abruzzo, le numerose vittime e i danni gravissimi che quel sisma causò all'Aquila e ai Centri vicini. Un pensiero va anche alla tragedia che ha recentemente sconvolto il Giappone.

Secondo argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei Presidenti Vendola, Introna, dei consiglieri Pellegrino, Marmo, Maniglio, Losappio, Palese ed altri "Crisi dell'Area del Maghreb", che, posto in votazione, è approvato all'unanimità (risulta assente il Gruppo MeP).

Terzo argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Buccoliero, Surico, Lonigro, Caracciolo, Gianfreda ed altri "Emergenza profughi: risorse umane aggiuntive alle Forze dell'Ordine, attingendo dalle graduatorie ancora in vigore" che, posto ai voti, è approvato

all'unanimità (risulta assente il Gruppo MeP).

Quarto argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma del Gruppo UDC "Istituzione del Centro unico per gli acquisti nella sanità", presentato in sostituzione dell'emendamento di pag. 25, che è stato ritirato in sede d'esame articolato della legge testé approvata. Il Presidente pone in votazione l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità (risulta assente il Gruppo MeP).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per martedì 12 aprile c.a..

La seduta termina alle ore 17.27.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Curto, Loizzo, Nicastro, Pelillo, Vadrucci e il Presidente della Giunta, Vendola.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguente interrogazione:

- Losappio: "Tutela e valorizzazione del paesaggio e degli ulivi monumentali della Puglia".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione IV

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 642 del 05/04/2011 "Regolamento ai sensi della l.r. 1/2002 modificato dalla l.r.

18/2010. ‘Regolamento di organizzazione e funzionamento di PUGLIAPROMOZIONE’”.

Commissione V

Deliberazione della Giunta regionale n. 617 del 29/03/2011 “Aggiornamento del Piano regionale delle bonifiche, Piano stralcio – Adozione”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 660 del 05/04/2011 “Legge regionale 11/2001. Adozione integrazione regolamento regionale 24/2009 del Comitato regionale di VIA”.

Commissione VI

Disegno di legge n. 10 del 05/04/2011 “Norme sulla partecipazione della Regione Puglia alla formazione e attuazione del diritto comunitario”.

Commissione I per conoscenza

(ai sensi del comma 2 dell’art 13 della l.r. 20/2010)

Deliberazione della Giunta regionale n. 623 del 05/04/2011 “Cont. 3102/01/GU-SC – Tribunale di Bari – Appello sent. 1856/02 Giudice di Pace di Bari. Regione Puglia c/ Ministero politiche agricole e forestali e Leone Saverio. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 624 del 05/04/2011 “Cont. 4454/02/GU-SC – Tribunale di Lecce – Appello sent. 84/03 Giudice di Pace di Ceglie Messapica. Ministero politiche agricole e forestali c/ Regione Puglia e Fragnelli Angela + 1. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 625 del 05/04/2011 “Cont. 2862/01/GU-SC – Tribunale di Lecce – Appello sent. 24/02 Giudice di Pace di Ceglie Messapica. Ministero politiche agricole e forestali c/ Regione

Puglia e Caliandro Cosimo. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 626 del 05/04/2011 “Cont. 3090/07/GR – TAR di Lecce – (Fase cautelare + Merito). Società ‘13 maggio s.r.l.’ c/ Regione Puglia e nei confronti di OSMAIRM s.r.l. e Civiltà Futura Coop Sociale a.r.l. – Competenze professionali avv. Massimo Moretti, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 627 del 05/04/2011 “Contt. 9289/01/GU + 10 – Giudice di pace di Francavilla Fontana. Palmisano Giovanni e altri c/ Regione Puglia (collegati al cont. 1132/09/GA: avv. Vito Guglielmi c/ R.P. – D.I. n. 1500/2009 – Trib. Di Bari – Sez. lavoro). Competenze professionali avv. Vito Guglielmi, difensore Regione, a seguito D.I. provvisoriamente esecutivo.. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 634 del 05/04/2011 “Art. 42, l.r. 28/2001. Variazione al bilancio di previsione 2011. Accreditamento fondi a favore dell’IZS di Foggia. Acconto anno 2010”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 651 del 05/04/2011 “Art. 3, comma 4, della legge 125/2001. Monitoraggio dei dati relativi all’abuso di alcol e problemi alcol-correlati. Variazione al bilancio regionale di previsione per l’esercizio 2011.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

– Iurlaro *(con richiesta di risposta scritta)*: “Assunzioni alla Aeroporti di Puglia s.p.a.”;

– Mennea *(con richiesta di risposta scrit-*

ta): “Precarietà del sistema di formazione professionale pugliese”;

– Di Gioia (*con richiesta di risposta scritta*): “Mancata applicazione di detrazioni e sgravi utilizzabili dai soggetti passivi IRAP”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Ordine del giorno Losappio, Disabato dell'01/03/2011 “Sanzioni quote rosa”;

2) DDL n. 27 del 20/12/2010 “Istituzione dell'Ente idrico pugliese” (*rel. cons. Pentassuglia*);

3) Modifica all'articolo 7 della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia): seconda lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica Italiana);

4) Proposta di legge Zullo “Istituzione di una Commissione speciale d'indagine sulla gestione amministrativa e contabile dell'ASI di Bari” (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

5) Mozione Gianfreda del 15/10/2010 “Linee guida regionali per la produzione di energia da fonti rinnovabili”;

6) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 “Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce”;

7) Mozione Cassano del 10/02/2011 “Esposizione del Crocifisso negli Uffici regionali”;

8) Ordine del giorno Pentassuglia, Cervellera, Mazza, Laddomada, Mazzarano del 02/03/2011 “Interventi a difesa del decentramento amministrativo comunale”;

9) Mozione Damone, Surico, Zullo, Lonigro, Negro, Sala, Camporeale, Friolo, Tarquinio, Bellomo, Palese, Marino, Sannicandro, Gatta, Di Gioia, Ognissanti, De Leonardis,

Nuzziello del 15/03/2011 “Situazione ‘Ospedale don Uva’ di Bisceglie e Foggia”;

10) Ordine del giorno Romano, Blasi, Manigliolo del 30/03/2011 “Ambiente e filiera del rifiuto”;

11) Ordine del giorno Gianfreda, Buccoliero, Chiarelli, Sala, Cervellera, Friolo, Iurlaro, Barba, Congedo, Pentassuglia, Epifani, Lo-spinuso, Brigante, Mazza, Palese, Marti, Negro, Curto, Amati, Mazzarano, Capone, Laddomada, Matarrelli, Pelillo, Pellegrino, De Biasi, Vadrucci, Caroppo A., Blasi del 29/03/2011 “Ammodernamento della linea ferroviaria Sud-Est”;

12) Interrogazioni e interpellanze urgenti;

13) Interrogazioni e interpellanze.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Nella Conferenza abbiamo previsto che i lavori inizieranno con l'esame del punto n. 1) “Ordine del giorno Losappio, Disabato dell'01/03/2011 ‘Sanzioni quote rosa’”, quindi si darà seguito, senza pausa, al punto n. 2) “DDL n. 27 del 20/12/2010 ‘Istituzione dell'Ente idrico pugliese’”.

Per quanto riguarda il primo punto, l'Ufficio di Presidenza auspica un intervento per Gruppo e un voto unanime.

Per quanto riguarda, invece, il punto n. 2), i tempi sono così contingentati: dieci minuti per ciascun intervento in discussione generale e cinque minuti per gli eventuali interventi sugli emendamenti. Fino alle ore 14 sarà possibile la presentazione di emendamenti.

Comunico che le interrogazioni e le interpellanze sono rinviate alla seduta del 19 aprile, nel pomeriggio, dopodiché il Consiglio tornerà a riunirsi il 5 e 6 maggio, con due sedute consecutive.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, chiedo un at-

timo di attenzione. Per completezza, vorrei ricordare che in Conferenza dei Capigruppo si era raggiunto l'accordo di discutere, dopo l'esame e l'eventuale approvazione del DDL "Istituzione dell'Ente idrico pugliese", indipendentemente dai tempi, la mozione del collega Cassano sul problema del crocifisso.

Ciò detto, senza scopo di polemica, né per alimentare chissà quale discussione, do atto al Presidente del Consiglio di aver ricevuto i Sindaci nella sala solitamente adibita alle Conferenze dei Presidenti di Gruppo. Ora, al di là dell'opinione che ciascuno di essi ha espresso in merito alla proposta di ristrutturazione della rete ospedaliera, è emersa da parte dei Sindaci, anche attraverso la simbolica consegna delle fasce, la pressante richiesta di incontrare il Presidente Vendola e l'assessore Fiore. Lei, signor Presidente, ha preso l'impegno di comunicare questa istanza al Presidente Vendola. Ebbene, noi riteniamo che essa vada assecondata e che, quindi, i Sindaci debbano essere ascoltati.

Non entro nel merito di quanto accaduto all'interno perché la questione non concerne solo gli ospedali. Lei ha sentito, come tutti noi, che sono state evidenziate delle criticità che non riguardano solo il Piano di rientro e gli ospedali, bensì la gestione dei vari territori, che è molto complessa.

Peraltro, sono giunte notizie precise e circostanziate relative a una gestione pessima e, rispetto ad alcune situazioni, anche paradossale.

CASSANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Consigliere Cassano, è irriuale che il Capogruppo e il vice Capogruppo dello stesso Gruppo parlino contestualmente in merito allo stesso problema.

Ha facoltà di parlare, ma questa irriualità non deve ripetersi.

CASSANO. Signor Presidente, la ringrazio, anche perché è stato molto gentile a rice-

vere i Sindaci. Ha mostrato un aspetto importante della sua personalità e i colleghi Sindaci sono rimasti entusiasti. Tuttavia, come ha potuto ascoltare direttamente da loro, il dato effettivo è l'assenza costante del Presidente della Regione che, per la verità, è l'unico responsabile di quello che sta accadendo negli ospedali. Quindi, chiediamo, se possibile, di organizzare a breve un incontro tra i Sindaci e il Presidente della Regione. Peraltro, essi hanno discusso spesso con l'Assessore alla sanità, senza riuscire a risolvere nulla.

Ritengo, pertanto, sia arrivato il momento per il Presidente Vendola di prendere in mano la situazione e di discutere della sanità in questa Regione, soprattutto con i Sindaci. Del resto, egli è completamente assente su questo tema; infatti, non ha mai risposto, lasciando questo compito all'assessore Fiore, che, purtroppo, non è in grado di mantenere gli impegni.

PRESIDENTE. Consigliere Cassano, la prossima volta farebbe meglio a esprimere questi giudizi in presenza degli interessati. Credo, infatti, che sia esagerato e anche scortese dire che l'assessore Fiore non sia in grado di mantenere gli impegni.

Per il resto, mi auguro che la legge sul legittimo impedimento sia approvata subito a livello nazionale, così avremo anche lo strumento per trattenere in Aula il Presidente Vendola che, evidentemente, se è a Roma per seguire le attività del Governo, non può essere in Consiglio regionale. D'altro canto, è noto l'impegno che ormai giornalmente è richiesto alle Regioni a Roma, anche perché e lì che – purtroppo per noi – si continua a fare la politica. Ciò detto, chiudiamo questo argomento.

SALA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALA. Signor Presidente, devo anch'io ringraziarla per la cortesia e per il garbo non

solo personale, ma soprattutto istituzionale che questa mattina ha voluto riservare ai Sindaci di un'area estesa della nostra regione, che coinvolge almeno tre province della Puglia.

Ciò posto, non mi preoccupa tanto l'assenza – in sé sicuramente allarmante – del Presidente della Regione e dell'assessore a una riunione del Consiglio regionale...

PRESIDENTE. Collega Sala, per cortesia, concluda la sua comunicazione.

SALA. Concludo, con la preghiera di non essere interrotto, Presidente.

Presidente, vorrei terminare, ma vorrei essere messo nelle condizioni di farlo e le sarei grato se invitasse i colleghi a rispettare l'Aula.

PRESIDENTE. Consigliere Sala, il collega Matarrelli è stato aggredito poco fa. Penso, pertanto, che il Consiglio regionale, al di là del ringraziamento alla mia sensibilità e al mio dovere istituzionale – che, peraltro, credo non siano una novità – mostrati nel ricevere i Sindaci, debba esprimere solidarietà al collega Matarrelli.

SALA. Presidente, io vorrei terminare il mio discorso...

PRESIDENTE. Colleghi, non essendovi le condizioni per proseguire, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11.42, riprende alle ore 11.57)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

A nome dell'intero Consiglio intendo esprimere al collega Matarrelli la solidarietà per l'inconveniente nel quale è incorso incontrandosi con un gruppo di manifestanti con i quali ha avuto delle incomprensioni.

È chiaro, collega Matarrelli, che si tratta di

eventi deprecabili; tuttavia, quando gli animi sono troppo accesi può accadere anche questo. Certo, non dovrebbe mai accadere e, peraltro, ciò dipende anche dal clima che riusciamo a creare in Aula. L'invito è, quindi, a smorzare i toni e ad affrontare e risolvere le questioni, come i cittadini si aspettano da questo Consiglio.

In via straordinaria, concedo la parola – visto che lo avevo già fatto – per soli due minuti al collega Sala. È bene evidenziare che si tratta di una concessione della Presidenza perché, come sapete, a norma di Regolamento, sugli argomenti non iscritti all'ordine del giorno non ci può essere dibattito in Aula.

SALA. Signor Presidente, utilizzerò anche meno di due minuti...

PRESIDENTE. Collega Sannicandro, io non le ho dato la parola, per cui, giacché si appella al Regolamento, lo rispetti.

SALA. Presidente, ovviamente questo mezzo minuto di interruzione sarà scomputato dal mio rapidissimo intervento.

Ancora una volta voglio ringraziarla per la disponibilità non solo personale, ma anche istituzionale che ha voluto rendere a un gruppo di Sindaci di un'area importante della nostra regione che, come ho avuto prima modo di dire, rappresenta almeno tre province.

Quello che ritengo essere più grave questa mattina non è tanto l'assenza – peraltro preoccupante – del Presidente della Regione e dell'assessore alla sanità, bensì l'assoluto silenzio ovvero la sordità mostrata di fronte alla forte protesta dei nove Sindaci presenti in quest'Aula.

Esprimo la mia personale solidarietà all'amico e collega Matarrelli. Nel contempo, ritengo che in quest'Aula non possano più perpetrarsi aggressioni verbali come quella che ho subito qualche minuto fa da parte dei colleghi Losappio e Sannicandro.

Per concludere, la prego di intervenire

quanto prima affinché il Presidente della Giunta regionale affronti finalmente le problematiche della sanità della nostra regione, ponendo particolare attenzione alle aree rappresentate dai Sindaci oggi intervenuti, sempre più penalizzate e mortificate rispetto al resto del nostro territorio. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Chiudo la discussione su questo argomento.

Per richiamo al Regolamento

PRESIDENTE Per richiamo al Regolamento ha chiesto di parlare il consigliere Sannicandro. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, oggi abbiamo stabilizzato un nuovo principio, quello della zona franca prima dell'inizio dei Consigli regionali. Non è tollerabile che, prima che il Presidente apra la seduta e richiami il punto all'ordine del giorno, ci sia – lo ripeto – una zona franca in cui ognuno parla di quello che vuole o ritiene importante.

Auspico che oggi il Presidente ponga fine a tale prassi e, analogamente, che si ponga fine immediatamente a un'altra prassi che ho visto introdurre, quella della Presidenza che interloquisce con il pubblico, sia pure autorevole. Io mi dissocio da tutte le lodi e gli apprezzamenti che i colleghi del centrodestra hanno rivolto a questa prassi, che – ripeto – è veramente inammissibile.

Se si interloquisce con il pubblico, è evidente che poi il pubblico interloquisce con il Consiglio regionale. Ciò non accade mai da alcuna parte e spero che quello che oggi è stato lodato sia considerato, invece, un incidente che non si ripeterà mai più.

Il Regolamento non consente di parlare con il pubblico, né ai consiglieri di prendere la parola su ciò che hanno in testa prima dell'apertura dei lavori.

Su questo piano si sta abbondantemente esagerando ormai da diversi Consigli.

PRESIDENTE. Collega Sannicandro, credo che le esagerazioni non siano mai gradite e utili, da qualsiasi parte esse provengano. Ritengo che lei continui, talvolta, pur con la sua sapienza e con la sua saggezza, a esagerare e ad andare fuori anche dal confronto corretto con questa Presidenza.

Mi assumo la mia responsabilità. Se vuole, lei può continuare a censurare i miei atteggiamenti. Se crede, può anche avanzare una mozione di sfiducia. Io ho motivato che quella dei dieci Sindaci era una presenza straordinaria. Non si trattava del pubblico, perché i dieci Sindaci rappresentano una moltitudine di pubblico.

La compostezza con la quale i Sindaci hanno occupato i posti riservati al pubblico deve essere tenuta in grande considerazione. Ciò evidentemente non mi esime dal rispettare il Regolamento e su questo punto lei ha ragione.

Evidentemente la prossima volta, quando ci sarà l'esigenza di interloquire, non con il pubblico, ma con i rappresentanti delle Istituzioni, chiederò alla Conferenza dei Presidenti, che era presente, nonché a lei, il vostro illustre parere.

Grazie, consigliere Sannicandro.

Ordine del giorno Losappio, Disabato dell'01/03/2011 “Sanzioni quote rosa”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Ordine del giorno Losappio, Disabato dell'01/03/2011 “Sanzioni quote rosa”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale
premessò che

- la legge regionale n. 2 del 28 gennaio 2005, al comma 2 dell'art. 3, dispone per la formazione delle liste che intendono partecipare alle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale una rappresentanza di sesso in ogni gruppo di lista;

- tale previsione è finalizzata a garantire l'accesso alla politica ed alle elezioni per en-

trambi i sessi, il che significa nella nostra realtà contestuale che la legge si pone il tema di favorire la partecipazione delle donne attraverso un'adeguata presenza delle stesse alle liste in competizione;

- con apposita ordinanza il Presidente della Regione ha attestato una sproporzione nelle presenze del genere femminile all'interno di ciascun gruppo di liste e ha conseguentemente applicato il comma 3 della stessa lr n. 2/05 che prevede l'obbligo per le liste di versare alla Regione un risarcimento finanziario per la mancata presenza proporzionale dei due sessi;

vincola la Giunta

ad utilizzare le entrate derivate dalla predetta ordinanza per sostenere e potenziare l'attività degli Organismi di Parità della Regione come concreta volontà di operare nello spirito della stessa lr 2/05».

Invito i presentatori a illustrarlo.

LOSAPPIO. Signor Presidente, la ringrazio per aver avviato i lavori su questo punto all'ordine del giorno, sia pure con un'ora di ritardo.

Il documento che noi presentiamo all'Aula e sul quale vogliamo presupporre che ci possa essere un consenso di tutti, cade in una situazione in cui su questo tipo di problematica vi è una discreta attenzione di carattere istituzionale, nonché un'iniziativa da parte, per esempio, del Governo nazionale.

Come è noto, il Governo nazionale ha appena varato una legge in una delle due parti del Parlamento che, rispetto al tema della pari opportunità nella politica, nelle Istituzioni e nella società, stabilisce una quota per entrambi i sessi anche nei Consigli di amministrazione delle società.

È altrettanto noto – lo si apprende dai giornali di questi ultimi giorni – che il Ministro per le pari opportunità ha elaborato un testo di legge teso a modificare la legge elettorale per le elezioni amministrative, indicando in essa il criterio della doppia preferenza, obbligato-

riamente verso un uomo e una donna, per chi, elettore e cittadino, volesse esercitarla.

Come si vede, il tema in discussione è all'ordine del giorno della politica e delle Istituzioni, nei loro diversi livelli.

La legge elettorale della Regione Puglia n. 2 del 2005 si è fatta carico del problema. All'epoca il legislatore, il Consiglio regionale, scelse un'ipotesi finalizzata a incentivare la presenza di entrambi i sessi nelle liste.

L'ipotesi indicata da questo Consiglio, da questo legislatore, fu quella delle cosiddette multe, per cui le liste che non presentano un numero indicato dalla legge per uno dei due sessi sono destinatarie di una multa. Si tratta di una forma di *moral suasion* o di dissuasione finalizzata a spingere in tale direzione.

Restando al tema dell'ordine del giorno, non voglio esprimermi sull'efficacia e sulla funzionalità di tale misura. Affronteremo l'argomento in VII Commissione, quando metteremo mano allo Statuto e alla legge elettorale, rispetto ai quali sono già state avanzate proposte da tutti i Gruppi e altre ne arriveranno.

Sarà quella la sede di discussione, perciò io non giudicherò se la legge del 2005 abbia agito bene o male. Non è su questo che voglio soffermarmi. Osservo, però – e ciò spiega l'ordine del giorno –, che, una volta che la legge viene applicata e che una lista si trova in difetto e viene sanzionata con una multa, si pone il problema di come finalizzare la sanzione.

Attualmente, in assenza di indicazioni, la sanzione finisce nel calderone della tesoreria regionale, che la utilizza nel bilancio della Regione Puglia secondo le priorità del bilancio stesso. Noi vorremmo, invece, dare un segnale, anche parziale, non sufficiente e che non risolve il problema, ma comunque di attenzione dell'intero Consiglio regionale, indicando gli importi di tali sanzioni, affinché vengano destinati all'attività degli organismi di pari opportunità previsti dalla legge regionale che fanno già parte dell'istituzione re-

gionale, che sono al suo servizio e che accusano alcune difficoltà di funzionamento proprio per via delle angustie finanziarie del bilancio della Regione.

In sede prettamente istituzionale, crediamo significativo affermare che, nel momento in cui le liste hanno sbagliato e non sono riuscite a raggiungere l'obiettivo prefissato, verrà applicata una sanzione agli organismi di pari opportunità della Regione Puglia perché essi possano funzionare.

Del resto, Presidente, stiamo parlando di alcune decine di migliaia di euro complessivi, qualora tutte le liste e i Gruppi venissero sanzionati e pagassero le loro sanzioni.

Il buco della sanità non ha certamente nulla a che vedere con poche decine di migliaia di euro o con altre esigenze degli altri assessorati. È un "sacrificio" che si può compiere senza danno per le casse della Regione, dando così un segno di attenzione in quel contesto generale – ricordavo prima le iniziative del Governo –, che credo debba vedere la Regione Puglia non in second'ordine.

Da ciò nasce l'ordine del giorno mio e del collega Disabato, che però so essere condiviso pienamente da tutto il centrosinistra e che auspico venga anche sostenuto dall'opposizione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Rammento brevemente che gli interventi sono limitati a cinque minuti.

È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso che il tema della destinazione delle somme percepite e/o percipienti a titolo di sanzione per il mancato rispetto delle quote rosa mi appassiona poco. A ogni buon conto, credo di poter anticipare il voto favorevole, perché autorizzato in tal senso dal Capogruppo del PdL, all'ordine del giorno che ci accingiamo a votare.

Vorrei formulare, però, una riflessione profonda in ordine alla causa della destinazione

di queste somme, ossia delle quote rosa. Confesso di essere stato sempre molto diffidente, laddove l'aggettivo "diffidente" è un eufemismo per non sostenere di essere assolutamente contrario verso quote di qualsiasi colore. Esse mandano, infatti, un messaggio profondamente sbagliato, secondo cui i meriti non contano e occorre necessariamente appartenere a un genere – per la verità, correttamente e lessicalmente, si dovrebbe usare il termine "sesso" – per potersi fare strada nella vita e raggiungere posti apicali.

Avrei sperato e ritenuto che, nel compito che viene demandato dalla Costituzione allo Stato e alle Regioni, quello di rimuovere gli ostacoli che impediscono in qualunque modo a uno dei due sessi di trovare adeguata esplicazione delle proprie potenzialità nel mondo del lavoro e in tutti i mondi relativi all'estrinsecazione delle qualità umane, potesse esservi, per esempio, un adeguato processo di sostegno all'efficienza più che non relativo al sostegno di questa o di quella quota, di questo o di quel genere sessuato.

Basti vedere che Emma Bonino, che non è certamente un autorevole esponente del centrodestra, ha definito la legge sulle quote rosa una "porcheria", per citare solo una delle donne che, dal centrodestra e dal centrosinistra trasversalmente, si sono battute contro quella che viene definita obiettivamente una "boiata".

Vorrei porre un momento di riflessione all'attenzione di tutti i colleghi, parafrasando ciò che è stato felicemente scritto da un autorevole scrittore, peraltro di sinistra, che mi sento di condividere pienamente.

Cito testualmente: «L'idea che per raggiungere una piena ed effettiva parità di genere sia di una qualche utilità introdurre quote di riserva in favore dell'ex sesso debole è il riflesso di una cultura dirigista, costruttivista e statalistica che opprime l'Italia», e non solo l'Italia, aggiungerei, visto che discipline del genere sono presenti anche in altri Paesi europei.

Noi non abbiamo la necessità di essere femministi in senso stretto, perché per un liberale la parità tra uomini e donne – non si fraintenda – è un valore quasi scontato, in quanto insito nel nostro DNA, nel nostro codice genetico, come conseguenza automatica del valore della libertà dell'uomo, della persona.

Nella nostra prospettiva il dovere dello Stato e, di conseguenza, della Regione è semplicemente quello di rimuovere gli ostacoli puramente e semplicemente normativi che impediscono alle donne di svolgere liberamente la propria personalità all'interno della vita sociale, politica ed economica.

Personalmente ritengo che l'introduzione di artificiose quote di riserva sia estremamente e assolutamente umiliante per le donne stesse. Non fa compiere un millimetro di progresso al percorso già tracciato per raggiungere una vera parità di genere, anzi, io credo che leda gravemente i diritti di ciascuno di noi. Essa ci sembra, come sostenevo nella premessa, la negazione della cultura del merito, dell'efficienza e della responsabilità individuale.

Vedevo un cenno di disappunto da parte dell'assessore. L'aspetto che mi piace di questo tema è che ci sono state alcune donne che da scranni molto autorevoli – credo di affrontare un discorso assolutamente trasversale e, se vogliamo, anche *bipartisan* – hanno ritenuto davvero, caro assessore, che questa legge fosse estremamente mortificatrice delle intelligenze e delle sensibilità femminili.

Chi le sta parlando è un estimatore delle sensibilità femminili, forse più di tanti altri che demagogicamente e retoricamente sfilano l'8 marzo e poi, quando devono magari promuovere tali potenzialità, quando devono esaltare le eccellenze che allignano nel mondo femminile, così come nel mondo maschile, non sono presenti.

Spesso, infatti, ahimè, prende piede un fenomeno culturalmente mortificante, quello di ritenere che il rosa sia depositario delle verità assolute. La verità assoluta non alligna né nel

rosa, né nell'azzurro. La verità assoluta, ammesso che esista, è tale perché deve essere così e ognuno di noi diventa depositario di quella verità, se ha una sensibilità che si rapporta perfettamente con le esigenze del momento.

Le sto citando alcuni brevi stralci estrapolati da discorsi tenuti anche alla Camera dei deputati da colleghe, vostre colleghe, donne di entrambi i maggiori schieramenti.

Credo che anche il lodevole lavoro...

PRESIDENTE. Lei è corretto e continua a esserlo. Grazie.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, se, per un verso, mi tocca dare merito al collega Losappio e al collega Disabato per aver pensato a quest'ordine del giorno, per un altro, ricollegandomi a quanto ha testé affermato il collega Gatta, devo preavvertire che questa sanzione non è certo per le quote rosa, ma per una trasgressione nella formazione dei Gruppi di lista che si accingono alla competizione elettorale.

La nostra legge prevede che, nel caso in cui uno dei due generi non sia rappresentato in misura superiore a un terzo, si debba sanzionare chi presenta tale gruppo di liste.

Chiamare quest'ordine del giorno come un provvedimento per le quote rosa è sbagliato, perché potremmo trovarci nel corso della vita di questa Regione di fronte a gruppi di liste che, per esempio, inseriscono tutte donne e nemmeno un uomo.

Il problema non è, quindi, delle donne, ma di una proporzionalità tra i due generi che deve essere appropriata e rispondente al dettato della legge che è stata approvata. È un primo passaggio che mi premeva svolgere.

Vi è poi un secondo passaggio che mi viene da tale riflessione e che parte dal vincolo che si vuole porre alla Giunta regionale. Si sostiene, infatti, che la Giunta sia vincolata a utilizzare le entrate derivate dalla predetta or-

dinanza per sostenere e potenziare l'attività degli organismi di parità della Regione.

Credo che dovremmo chiederci oggi come siano sostenute le attività degli organismi di parità della Regione. Se non ci fosse stata una trasgressione, come sarebbero state sostenute, finanziate, con quali fondi, se sono sufficienti, e quali sono le attività che vengono portate avanti?

Vado ancora oltre. Con questa implementazione di risorse finanziarie, quali sono le attività e gli obiettivi che questo organismo di parità della Regione deve perseguire? Credo che sarebbe anche utile per il Consiglio regionale capire quali siano i risultati che si ottengono all'interno di un'azione per sostenere la parità di genere in questa nostra Regione, risultati che a noi non sono noti.

Noi non siamo informati con una relazione annuale o pluriennale degli interventi svolti, delle attività promosse, degli obiettivi conseguiti, degli ostacoli rimossi affinché ci fosse una pari dignità tra le persone. Per inciso, io preferirei parlare di "persone" piuttosto che di "sessi diversi".

Intravedo, poi, in quest'ordine del giorno una forte preoccupazione dei colleghi Losappio e Disabato che tali somme possano essere distratte per altre finalità. È una preoccupazione sicuramente e certamente non fondata, perché esse potrebbero andare anche a beneficio di altri assessorati, purché finalizzati alle attività in grado di sostenere la parità di genere o alla rimozione degli ostacoli per la parità di genere. Si tratta di una parità non certamente relativa a un sesso, ma tra le persone.

Se i colleghi Losappio e Disabato si sono premurati tanto, è evidente che esiste una preoccupazione forte, ossia che questo deficit della sanità preoccupa un po' tutti e che anche cifre irrisorie servono a rimpinguare i deficit della sanità, che non sapete e non riuscite a frenare.

Tutto aumenta in questa Regione – deficit, sprechi – tranne i livelli di assistenza. È una preoccupazione che noi condividiamo.

Per questo motivo, e solo per questo, approveremo quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, nel dichiarare il nostro assenso all'ordine del giorno, credo che sia doveroso, dopo aver ascoltato gli interventi precedenti, esprimere anche il nostro pensiero. Per la verità, qualcuno mi sembrava rimandare a periodi storici caratterizzati dalla Santa Inquisizione, con una visione così netta della realtà e delle problematiche che riguardano i rapporti tra i generi già definiti e precostituiti.

Al collega Gatta vorrei portare le mie esperienze di vita. Sono un docente di scuole superiori e ho insegnato in classi in cui c'erano sia maschi, sia femmine. Guarda caso, le femmine erano mediamente più brave dei maschi e, guarda caso, nella società italiana, poiché lei parlava di merito e di efficienza, quando inizia il processo di selezione, chi sta dietro passa avanti e chi sta avanti deve fermarsi.

Vige la cultura della funzione riproduttiva per quanto riguarda le donne, che dovrebbero accudire la famiglia. Le posso assicurare, caro collega, secondo esperienze storicamente inconfutabili, che nei Paesi dove è più alto il tasso di occupazione femminile, è più alto anche l'indice di fertilità. Quanto più le donne lavorano, tanto più assolvono al dovere che la natura ha conferito loro.

Ciò premesso, non si trattava di una legge per le quote. Si stabiliva semplicemente che parte della lista dovesse essere femminile, ma non si garantiva l'elezione di tali candidate. Le cause vanno rimosse. Sono ben altre. Non basta stabilire una percentuale del 30% o del 50%, come propone qualcuno. Le donne presenti nelle liste sarebbero ulteriormente prese in giro.

In questo caso si tratta semplicemente di destinare le risorse, che dovrebbero essere incassate dalla Regione con le sanzioni,

all'attività degli organi preposti per le pari opportunità.

Mi auguro, però – mi rivolgo anche ai colleghi del centrosinistra –, che la VII Commissione inizi a lavorare e modifichi la legge elettorale, introducendo la doppia preferenza di genere. Parlo sempre per esperienza già verificata.

Tale tipo di preferenza è stata applicata in Campania, dove, su 60 consiglieri, 14 sono donne. Non c'è bisogno della grazia del principe per avere donne presenti negli organi rappresentativi regionali, come la Giunta o il Consiglio.

Ciò serve a sottolineare anche una differenza culturale, se non di civiltà e di sensibilità. In questo Consiglio esiste una sparuta presenza femminile, che comunque è da assegnare ai partiti e ai movimenti del centrosinistra.

Per concludere, il nostro voto è a favore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventricelli. Ne ha facoltà.

VENTRICELLI. Signor Presidente, vorrei porre una premessa. Se volessimo commettere l'errore di intervenire sul tema di carattere generale, cioè sulla necessità di adottare il sistema delle quote rosa, ci addentreremmo in considerazioni che potrebbero anche essere di carattere ideologico.

Dovremmo assolutamente evitare tutto ciò, anche se mi rendo conto della situazione. Penso soprattutto all'intervento del consigliere Gatta, che ha affrontato questo tema. Capisco che tale intervento, anche nella sinistra, sia assolutamente *sub iudice*, nel senso che non ci sono posizioni preconette. Se non ci sono posizioni preconette, lo si compie perché forse una maggiore potenzialità da parte di chi è contrario alle quote rosa proviene proprio dalla posizione contraria.

Sono a conoscenza del fatto che questo dibattito è assolutamente *bipartisan* e credo che sia anche di ottimo livello, ma riportiamo la

discussione sull'ordine del giorno. Credo che sia importante, come hanno sostenuto tutti.

La legge regionale che approvammo prevede sostanzialmente un meccanismo che tenta di attenuare il problema in oggetto e soprattutto mira a far sì che le risorse seguano una determinata destinazione. Mi auguro che esse possano aumentare. Peraltro, esiste ancora il problema legato alla necessità che i partiti sanzionati possano corrispondere le sanzioni irrogate, il che risolverebbe gran parte del problema, perché aumenterebbero le risorse disponibili.

L'ordine del giorno, che va soprattutto nella direzione di orientare le risorse raccolte dalle sanzioni, è importante, perché intende destinarle a favore degli organismi di parità, che poi hanno il compito di responsabilizzare e di aumentare la consapevolezza su queste tematiche.

Credo che la necessità di verificare e di appurare il livello di intervento da parte di questi organismi, che peraltro al loro interno prevedono una presenza *bipartisan*, aperta a tutti gli orientamenti di carattere politico, sia un problema che si può affrontare in separata sede.

Ritengo, tuttavia, che oggi sia fondamentale in Consiglio regionale dare un segnale importante e positivo, ossia utilizzare le risorse finanziarie che provengono dall'irrogazione delle sanzioni verso determinati obiettivi, quali quelli di potenziare l'attività degli organismi di parità.

Su tutta la vicenda della legge elettorale credo che la VII Commissione faccia bene a riprendere l'attività e a porre al centro dell'attenzione i 4-5 nodi fondamentali su cui poi il Consiglio regionale dovrà essere chiamato alle proprie responsabilità.

Come credo – lancio un'ulteriore considerazione che esula dall'argomento –, quello che nella scorsa legislatura fu un tema affrontato forse impropriamente sotto l'aspetto tecnico, ossia una legge di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione che garantisca anche la

democrazia interna ai partiti, un tema eccezionale e anche interessante, ma che forse esula per gran parte dalla competenza del legislatore regionale, mi sembra possa essere un terreno di confronto. Introduce, infatti, elementi importanti che cercano di risolvere in parte la sciagurata stagione politica che stiamo vivendo di assoluta mancanza della politica e dei partiti, laddove esistono, e di una democrazia di scarso livello all'interno degli stessi.

Sono temi che, a mio avviso, la VII Commissione deve assolutamente riprendere per far sì che il Consiglio regionale ritorni ad attuare la politica a un livello un po' più alto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Nuzziello. Ne ha facoltà.

NUZZIELLO. Signor Presidente, colleghi consigliere, in realtà non avrei voluto intervenire. Ho ascoltato, però, le riflessioni di alcuni colleghi.

Credo che non si dovesse neanche porre il problema di parlare della parità dei generi. Noto che il collega dall'altra parte dei banchi mi guarda ironico e simpaticamente sorridente, come sempre.

Certamente avrei gradito che non si parlasse del discorso delle donne, ma della proporzionalità che deve prevedere la legge, che definiamo in termini di quote rosa o in altro modo, un tema di cui credo che ormai si sia discusso già da diverso tempo. Fare politica è ben diverso dal trattare il discorso dei generi e dei sessi.

Sull'efficacia e sulla competenza gradirei, invece, che da parte del sesso maschile, visto che dobbiamo parlare di un fatto genetico, ci fosse una grande forza di volontà e di conoscenza culturale nel far sì che in questi meccanismi della politica non si parli di parità, ma di inclusione a livello sociale delle donne, che molti definiscono assenti, non perché vogliono esserlo, bensì perché hanno bisogno di stimoli, dal momento che hanno obiettiva-

mente molte attività concrete da svolgere nei loro programmi di vita.

I colleghi della minoranza e della maggioranza parlavano di progettualità. Mi auguro che tutto il Consiglio regionale svolga attente riflessioni, che non siano però monotematiche e snervanti, perché molte donne, comprese le colleghe, sono ormai stanche di sentir parlare di questo tema. Altrimenti ci riduciamo, e non credo sia così, sempre alla solita *routine* della discriminazione.

Credo che dobbiamo portare avanti un processo produttivo e culturale di innovazione e di miglioramento che conduca a una migliore qualità della vita. Del resto, se ancora ne parliamo, ci riduciamo a essere inutili e incompetenti, mentre io credo che tutti i colleghi presenti, che hanno grande rispetto dell'evoluzione culturale e politica, debbano compiere un assemblaggio e scendere in campo, e non noi, che non abbiamo bisogno di affermare assolutamente nulla, per migliorare l'efficacia della politica, lavorando insieme. L'importante è confrontarsi e non escludere alcuno.

Ritengo che, quindi, come ha affermato il collega Losappio, il quale è stato piuttosto attento, che la questione della sanzione, che mi auguro sia arrivata anche al Governo centrale...

Come al solito accade, se si chiacchiera, non si ascolta. La realtà è sempre questa.

PRESIDENTE. Per cortesia, lasciate svolgere in tranquillità l'intervento della collega Nuzziello.

NUZZIELLO. Caro Presidente Introna, è chiaro che dobbiamo improntare tutto sul Regolamento, però gradirei che si svolgesse un'attenta riflessione sugli argomenti all'ordine del giorno, che per alcuni possono essere futili, e che uscissimo sulla stampa con una comunicazione giusta.

La gente deve captare messaggi corretti, altrimenti, se gli argomenti non interessano, è inutile porli all'ordine del giorno. Se una

donna ascolta un tema così importante e si preoccupa di altre questioni, non credo che ciò sia cultura. Credo che sia arrivato il momento, già da questa mattina, di parlare di cultura della politica e di attuare una sana politica e una cultura vera.

Se vogliamo affrontare gli argomenti, gradirei che lo facessimo con correttezza. Se nessuno vuole ascoltare, come ho ripetuto altre volte, può liberamente uscire.

Per finire, visto che mi sono stati concessi altri minuti, credo che sia importante ragionare sulla qualità del Regolamento, sulle norme e sull'immissione dell'inclusione della donna che parte dagli uomini, perché le donne sono stanche. Io non sono una femminista, ma la questione va valutata bene.

Ne stavo discutendo con il collega Losappio, il quale ha ribadito il concetto delle sanzioni: non occorre solo la distribuzione all'interno del bilancio, ma un'equità parametrica su programmi importanti che...

PRESIDENTE. Ringrazio la collega Nuzziello, soprattutto per la pazienza che ha avuto. Quando un consigliere sta svolgendo un intervento, è necessario seguirlo con attenzione o comunque non disturbare il normale svolgimento dell'attività d'Aula.

È iscritto a parlare il consigliere Surico. Collega, le ricordo che, quando si chiede la parola ma poi ci si allontana e si viene chiamati, si perde il diritto a intervenire. Questa non è una drogheria. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, purtroppo ero fuori per un motivo importante. Me ne scuso.

Credo che l'argomento sia stato fortemente centrato da quest'ordine del giorno. Cerchiamo di utilizzare i fondi per l'istituto delle pari opportunità previsto dalla legge n. 2 del 2005 e di potenziare l'attività di questo organismo regionale.

Il pericolo è che queste, seppur non eccessive, quantità di denaro finiscano nel calderone del bilancio regionale, attualmente pena-

lizzato da circa 250 milioni di euro investiti per la sanità. Si tratta di un'autotutela che il Consiglio compie ragionevolmente.

Auspichiamo che l'ordine del giorno in esame vada in porto con il nostro consenso, perché riteniamo che tale organismo debba essere potenziato. Allo stesso tempo, però, si annuncia uno stato di disagio sul piano economico di questa Regione, per il quale rischiamo che le risorse impegnate nel bilancio corrente regionale siano veramente esigue, tali da non finanziare nemmeno questo importante istituto.

Tutto sommato si tratta di una misura preventiva, che però denuncia lo stato di fallimento del nostro bilancio regionale. Questa è la realtà. Noi condividiamo il disegno di legge. È opportuno che la questione della parità di genere, come sosteneva giustamente la collega Nuzziello, magari con un uditorio disattento, sia considerata nel modo corretto. Trattandosi di una delle poche esponenti di questo Consiglio regionale femminile, credo che sia necessario ascoltare con attenzione quanto afferma.

Personalmente sottoscrivo le sue considerazioni, perché c'è bisogno di una riflessione più ampia e di un dibattito costruttivo, senza preclusioni, visto che oggi in questo Consiglio regionale esiste una piccola percentuale di donne, dovuta al fatto che la Giunta è ben rappresentata dal sesso femminile. Questa situazione è significativa del tipo di approccio culturale che il Meridione in genere assume nei confronti di questo problema.

Noi dobbiamo compiere insieme un passo avanti, con l'ausilio di organismi importanti come l'organismo di parità di genere di questa Regione, purché esso produca in maniera costruttiva. In merito a quanto è avvenuto dal 2005 a oggi, francamente la traccia dell'azione importante di questo organismo è flebile.

Presidente, auspico che si eroghino queste risorse, ma anche che si pongano obiettivi chiari e seri che noi ci impegniamo, dal punto di vista politico, ad affrontare nelle sedi com-

petenti istituzionali. Chiediamo, però, che questo organismo relazioni e produca un'attività che noi ci auguriamo sia sempre più proficua.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Decaro. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, ho avuto l'onore di rappresentare nel Consiglio regionale della Puglia il Partito Democratico, che conta il maggior numero di donne elette e il maggior numero di donne in Giunta. Ciò accade in Puglia, una Regione del Sud. Credo che, però, sia soltanto l'inizio di un percorso verso la parità di genere che questa Regione deve percorrere.

Non basta, tuttavia, perché dobbiamo perdere alcuni primati negativi sulla parità di genere, soprattutto al Sud del nostro Paese. In tema di lavoro, per esempio, esiste un primato che l'Italia deve perdere e tocca soprattutto alle Regioni del Mezzogiorno fare in modo che ciò accada: al Sud, infatti, una donna su due – per la precisione il 42,4% della popolazione femminile – è disoccupata.

Ancora più rilevante è il divario tra maschi e femmine per quanto riguarda il tasso di inattività, perché, sempre nel Mezzogiorno, esso è pari al 48,8% per gli uomini, mentre per le donne il livello di mancata partecipazione al mercato del lavoro raggiunge il livello del 62,8%.

Propaghiamo ancora probabilmente nel nostro Paese un'immagine negativa della donna. Diffondiamo un modello che lascia irrimediabilmente le donne ancorate ai margini di una società che forse è ancora troppo maschilista per poter avere l'intelligenza di capire dove si trova la vera chiave di volta per cambiare la situazione nel nostro Paese.

Anche quando le donne in Italia trovano un lavoro – accade ancora, per fortuna, nonostan-

te la crisi –, sono costrette poi a sobbarcarsi anche tutti gli impegni che incombono su chi si deve prendere cura della casa e dei figli: devono cucinare, accompagnare i bambini a scuola, svolgere le pulizie in casa, fare la spesa.

Per le donne diventa tutto più complicato di quanto non lo sia per gli uomini ed è ora che gli uomini comincino a cambiare radicalmente anche il loro modo di guardare le donne. È ora di bandire un'idea di virilità che vede soccombere la donna in ogni ambito della società. Credo che ora si comprenda che la vera virilità consiste nel rispetto della donna.

Parlando di partecipazione alla vita politica, come ho sentito affermare dalla collega Nuzziello, credo che la partecipazione alla vita politica non debba essere aperta alle donne solo a parole. Credo, invece, che essa debba obbligatoriamente essere inclusiva delle donne. Non dimentichiamo anche che tutte le parole più belle della nostra lingua, come "libertà", "partecipazione" e la stessa parola "politica", sono declinate al femminile. Un motivo ci sarà.

Ci auguriamo – riprendo il tema della collega Losappio – che il disegno di legge presentato l'altro giorno dal Ministro Mara Carfagna in Consiglio dei Ministri per l'introduzione della doppia preferenza di genere possa essere approvato quanto prima dal Parlamento, avviando un percorso normativo volto a una più equa rappresentanza di genere nelle Istituzioni.

Con questo provvedimento si partirà dai Comuni, il che può andar bene, purché non ci si fermi a questo livello. Il problema della sottorappresentazione delle donne riguarda tutte le Istituzioni a tutti i livelli.

Bisogna chiedere ai candidati sindaci, visto che in questi giorni stiamo elaborando con loro le liste per le amministrative di maggio, un impegno pubblico sul tema della parità di genere, a partire da una presenza pari ad almeno il 30% delle donne in Giunta.

Oggi nel 32% dei Comuni, in 2.300 Co-

muni, gli assessori sono esclusivamente di sesso maschile e sono ben nove i Comuni capoluoghi di Provincia con Giunte formate solo da uomini. Bisogna fare di più.

La presenza di donne tra gli *under 35* eletti è più marcata rispetto agli uomini, con il 30,4% rispetto al 19%. Solo l'8,4% dei sindaci giovani è donna, percentuale che arriva al 18% per quanto riguarda i vicesindaci, al 27% per gli assessori e al 34% per i consiglieri.

Dobbiamo avere il coraggio di cambiare anche noi la nostra legge elettorale per il Consiglio regionale della Puglia, come ha già annunciato il mio Segretario regionale Blasi. Come in Campania, credo che dobbiamo introdurre la doppia preferenza di genere, dando così la possibilità all'elettore di esprimersi con due preferenze invece che con una, nel caso in cui si decida di votare una donna oltre che un uomo. È necessario un radicale...

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, i colleghi presentatori dell'ordine del giorno in esame sono spinti da un'unica motivazione. Le eventuali inadempienze rispetto alle liste elettorali e per quanto previsto dalla legge elettorale regionale, comprese le sanzioni e gli eventuali pagamenti delle multe che tutti insieme dovrebbero versare, se ciò dovesse realizzarsi, porterebbero a oltre 100.000 euro. Non è una grande somma.

Tuttavia, i colleghi hanno agito bene, perché, per come è strutturata adesso la norma, queste risorse, seppur cospicue, vanno a finire nel capitolo delle entrate generali della Regione. Da ciò deriva la loro preoccupazione.

Come abbiamo visto, infatti, nel 2010, al di là delle spese obbligatorie, di alcune altre scelte modeste e del cofinanziamento dei fondi comunitari, tutte le risorse del bilancio regionale, per una misura di oltre 250 milioni di euro, sono state stanziare e legiferate per coprire il disavanzo della sanità del 2010.

La preoccupazione per queste poche migliaia di euro è, dunque, quella di cercare di impegnare la Giunta affinché tali risorse siano vincolate e spese per le finalità legate alle attività delle pari opportunità all'interno della Regione. Mi riferisco alle attività importanti che vengono realizzate in questa Regione.

Come ho affermato, dunque, la preoccupazione esistente è giusta, perché, senza che il Consiglio voti questo impegno da parte della Giunta e senza questo vincolo, non esiste il minimo dubbio che anche queste poche migliaia di euro andrebbero a finire nel calderone delle coperture dei disavanzi della sanità.

La situazione è talmente allarmante da questo punto di vista, che è ben nota ed è nota anche ai componenti della maggioranza, che sono rei confessi davanti all'evidenza.

Nel 2010 abbiamo registrato oltre 250 milioni di euro prelevati dal bilancio della Regione a copertura del disavanzo per l'anno 2010, tra avanzo di amministrazione del 2009 e fondi rastrellati dalla competenza dell'esercizio finanziario del 2010.

In più, vanno a finire nel calderone della sanità anche i seguenti importi: 13 milioni di euro di addizionale per il conferimento nelle discariche dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti come tassa regionale; 25 milioni di euro di addizionale per il gas metano; 45 milioni di euro per un euro per ricetta, oltre al *ticket* per i farmaci; 140 milioni di euro di IRAP; 15 milioni di euro di tassa addizionale sulla benzina.

Siamo a oltre 220 milioni di euro e in più ce ne sono altri 90 ancora da coprire. Inoltre, dobbiamo ringraziare l'autorevole intervento del Governo che sta consentendo alla Regione che le perdite pari a 386 milioni di euro delle Aziende sanitarie, delle Aziende ospedaliere e degli IRCCS pubblici di questa Regione siano in parte compensate da 52 milioni di euro di risorse relative ai progetti di piano che avrebbero dovuto avere altra destinazione e altre finalità.

Esiste solo questa concessione e adesione da parte del Governo regionale...

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Chiarelli. Ne ha facoltà.

CHIARELLI. Signor Presidente e signori consiglieri, ho sentito la necessità di svolgere un intervento su quest'ordine del giorno, anche se poi magari finirò per ripetere ciò che chi mi ha preceduto ha sottolineato, per un semplice motivo. L'ordine del giorno in oggetto ha una doppia valenza per chi vi parla. In primo luogo, mi vede, per la prima volta dopo sette anni, d'accordo con i colleghi che hanno firmato tale ordine del giorno.

Il secondo motivo, non di poco conto, è che gli stessi colleghi, finalmente, nella diffidenza totale di cui godono nella loro maggioranza, hanno sentito la necessità di presentare quest'ordine del giorno, che contiene un capitolo specifico che consentirebbe giustamente che le somme recuperate vengano destinate solo ed esclusivamente agli organismi per le pari opportunità.

Da parte mia e – credo – dell'opposizione c'è sempre stata una grande attenzione a questo tema. Nel suo intervento il collega Losappio ha fatto riferimento anche alla legge elettorale. Chi era con me nella scorsa legislatura sa perfettamente che in VII Commissione il tema delle donne è stato più volte affrontato.

Mi auguro sinceramente che, per quanto riguarda questa legislatura, si avvii quantomeno un percorso che consenta effettivamente di portare a termine un'idea, un principio, una motivazione che ci vedeva già dalla scorsa legislatura tesi ad approdare a un Regolamento o a una legge che consentisse a tutte le donne di avere la possibilità di partecipare in maniera più numerosa all'attività politica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi

consiglieri, desidero esprimere alcune considerazioni in merito a quest'ordine del giorno, che, per la verità, mi pare antidemocratico.

D'altronde, ritengo che stabilire per legge il numero delle donne che devono essere in lista sia un fatto offensivo per la donna e per la democrazia. Non è stabilendo la percentuale che si arricchisce l'istituzione della presenza femminile. Bisogna introdurre una mentalità e una cultura di rispetto verso le donne. È vero che il PD candida le donne, ma io vorrei sapere quante donne vengono elette nei Consigli comunali, provinciali e regionali.

Con estrema franchezza, la diversità comportamentale e gestionale tra gli uomini e le donne è profondamente diversa. Sul piano deontologico e morale le donne sono molto più brave e trasparenti di noi. Durante le campagne elettorali coloro che creano i Comitati e che cercano le preferenze non sempre sono rispondenti a comportamenti deontologici e morali.

Per il rispetto della libertà e della democrazia io non sono per porre il limite alla presenza delle donne nelle liste. Ce ne possono essere anche di più, il 40%, il 50% o il 60%. La quota non è scritta da alcuna parte.

Anche sul piano costituzionale la libertà dell'individuo, la libertà di scelta, è individuale. In Italia, però, siamo abituati a prevedere norme. Non condivido nemmeno la legge nazionale, che stabilisce regole come se le capacità, l'intelligenza, la cultura e la morale gestionale fossero un fatto normativo e non comportamentale.

Questo punto è offensivo per tutti noi, uomini e donne. Io sono favorevole all'ordine del giorno per quanto riguarda l'aspetto squisitamente finanziario, perché è giusto ciò che affermava il collega Palese, ossia che la nostra Regione è ormai travalicata, disastrosa e che tutto deve contribuire a contenere le spese economiche e finanziarie della sanità.

Purtroppo noi, nel corso di questi anni, abbiamo sempre tentato, sia pure con calore, con entusiasmo e con passione, a volte anche esa-

gerando, di portare contributi seri e propositivi per quanto riguarda la gestione della sanità, ma l'attuale maggioranza è assente. Tra i *manager* che oggi devono gestire la sanità, a eccezione di alcuni casi che si sono verificati nel corso di questi anni, le donne sono molto più meritevoli degli uomini per quanto riguarda i comportamenti.

La sanità è sempre caratterizzata, anche per quanto riguarda i primariati, i docenti ordinari universitari, da una prevalenza maschile, dovuta più a un fatto generico che di scelta culturale e politica.

Sono d'accordo sul conferimento di questi finanziamenti alle casse per le pari opportunità, ma contrario alla determinazione delle percentuali dei voti.

Sono d'accordo con il collega Pellegrino: eventualmente noi dovremmo prevedere la doppia preferenza, una per gli uomini e l'altra per le donne. Questa è pari opportunità. Io porterei la quota al 50%, non al 30%.

Inoltre, anche uomini politici – ci sono alcuni ricordi del passato – che hanno avuto responsabilità gestionali a livello regionale, prima di accettare gli incarichi, telefonavano alle mogli per chiedere se andasse bene l'assessorato loro assegnato. È successo nella Regione Puglia negli anni passati.

Le donne, sia direttamente, sia indirettamente, influiscono, quindi, nella vita politica e istituzionale. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, intervengo solo per affermare il voto del Gruppo, che aderisce positivamente a quest'ordine del giorno.

Bisognerà certamente svolgere un'attenta riflessione sulle proposte che abbiamo sentito avanzare in Aula, per esempio, sulle modalità di elezione dei Consigli comunali, regionali e provinciali. La mia è una considerazione di carattere squisitamente personale, perché la linea del mio partito è anche favorevole a

questo punto, ossia all'individuazione nelle liste della parità di genere, delle quote rosa in misura pari alle quote cosiddette "maschili".

Per una mia esperienza amministrativa personale, sostengo che debba essere svolta una riflessione, perché non credo che i Consigli comunali, provinciali e regionali possano esprimere una democrazia compiuta imponendo all'elettore alcune quote.

Perché? Il motivo è evidente. A volte nei Comuni non ci sono donne disposte a compiere quell'esperienza, ad assumere il ruolo di amministratore, di assessore. Chi vi parla nella sua esperienza amministrativa ha sempre avuto la collaborazione di assessori donne, al di là della legge o extra legge. Ne ha anche tratto beneficio, ma ha visto, nel contempo, in tanti Comuni la difficoltà di trovare donne disposte ad affrontare tale esperienza.

Qual è il punto di forza di quest'ordine del giorno? È quello di individuare e di incentivare le donne a partecipare alla vita pubblica, non tanto attraverso una legge che stabilisca che il 50% dei consiglieri debba essere composto da donne e il 50% da uomini, ma attraverso alcune iniziative e sostegni tali da aiutare la donna, come madre e come moglie, a partecipare alla vita pubblica e alle amministrazioni.

Penso, per esempio, al sostegno che bisogna fornire istituendo gli asili nido. È evidente che, se in una città, in un Comune, mancano gli asili nido, la donna, nel periodo della maternità, il periodo dell'impegno più gravoso rispetto al figlio, cioè nei suoi primi anni di vita, è quasi del tutto impedita a volte perfino a esercitare il proprio lavoro. Immaginate se può avere a disposizione del tempo per impegnarsi in politica.

Penso che si debbano compiere alcune azioni che facilitino l'inserimento della donna nella politica, nelle amministrazioni, più che non determinare per legge la quantità di presenza del genere femminile. Non aggiungo altro, se non che la nostra posizione di voto è favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Camporeale. Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non intervengo per annunciare il voto, dal momento che è stato ampiamente annunciato dai miei colleghi di partito.

Il problema è un altro. L'argomento è affascinante, bello e, al di là dell'appello a parlare esattamente e strettamente del punto, quello di destinare – se si vuole – le risorse al capitolo speciale è una questione che va ribadita riguardo alla parità di genere. Sento il bisogno di affermarlo, anche se ritengo che sia forse il caso di destinare questo tipo di dibattito a un appuntamento particolare e speciale.

Vorrei partire dall'intervento del collega Pellegrino, perché sono docente anch'io, anche se non nello stesso modo estremo. Il problema – non penso che il collega Gatta intendesse sostenere il contrario – innegabilmente esiste. Non arrivo ad affermare che le donne siano più brave o più numerose in bravura di quanto lo siano gli uomini. A livello statistico ritengo che uomini e donne siano ugualmente bravi in intensità e in uguale numero.

È innegabile il fatto, però, che nei ruoli di spicco, nei CdA e in politica, il numero di donne è decisamente esiguo. Basta vedere che cosa accade in Consiglio regionale. È innegabile che il problema esista. Con altrettanta chiarezza, tuttavia, sostengo che tale problema non può risolversi nella riserva di quote. Lo affermo in maniera estremamente netta. Sono contrario. Può sembrare retorico, ma, come ha asserito il collega Gatta, ritengo mortificante il discorso delle riserve.

È chiaro che vanno cercate alcune soluzioni, ma esse devono essere frutto di un dibattito e di un impegno preciso che il Consiglio deve porsi. Vanno trovati i rimedi in termini di partecipazione. Occorre favorire la partecipazione del sesso femminile all'impegno politico, all'attività politica in generale. La politica viene vista forse come cattiva e sporca, il che allontana le donne. A ogni modo, vanno

decisamente pensate e realizzate alcune soluzioni.

Sono contrario alle quote rosa, perché si tratta di un sistema puramente tecnico che non entra nel merito delle ragioni per cui le donne siano lontane dalla partecipazione civile e politica in termini stretti.

Il collega Decaro affermava con orgoglio che il suo Gruppo politico è quello che detiene la più numerosa partecipazione femminile. Può darsi che sia vero a livello regionale. Personalmente, ho un'esperienza diversa e ciò mi conforta sul fatto che tecnicamente la questione non è risolvibile in termini di quote.

Nel mio Comune, il partito che rappresento ha avuto una partecipazione femminile che, seppur ridotta, era la più ampia. Ci sono consiglieri comunali presenti in un dato numero. Sono le presenze più numerose, anche se ridotte. Abbiamo presenze femminili anche nei CdA di partecipate comunali.

D'altra parte, volevo far notare al collega Decaro che abbiamo una lista di sinistra che, – si tratta di un fatto che tecnicamente non è possibile risolvere e più serio che non quello delle quote – senza entrare nel merito e senza andare oltre, vedeva la presenza di alcune donne.

Vi invito a riflettere sul fatto che...

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Alfarano. Ne ha facoltà.

ALFARANO. Signor Presidente, mi permetto di intervenire per esprimere la mia posizione in merito a un argomento che ritengo piuttosto importante. Credo che quest'ordine del giorno contenga una buona dose di strumentalizzazione, perché la partecipazione delle donne non può essere salvaguardata attraverso le leggi.

Ho ascoltato, nei diversi interventi, gli amici del centrodestra e del centrosinistra parlare di doppia preferenza, questione che ritengo assolutamente sbagliata, perché non ci porterebbe da nessuna parte. La doppia preferen-

za è lo strumento che potrebbero utilizzare coloro che sono fortemente rappresentativi e che caratterizzano molto i territori per aumentare il loro potere e la loro forza, perché, in maniera molto innaturale, farebbero votare se stessi, oltre alla donna di loro riferimento. È sicuramente un meccanismo che non premierebbe il merito, bensì i potentati già esistenti sul territorio.

Su questo argomento bisogna prestare molta attenzione e svolgere una riflessione. Per esempio, credo che la presenza delle donne in Giunta, dall'assessore Capone all'assessore Barbanente, all'assessore Campese, non sia legata al loro sesso, ma a un fatto di preparazione, di competenza e di capacità nella spinta politico-amministrativa. Ciò significa che bisogna individuare le strade per cercare di dare forza all'altro genere, ma in maniera adeguata, compatibile, lecita e trasparente.

Si sentono molti episodi che sono pura strumentalizzazione, Presidente. Le donne che vogliono esercitare politica si affacciano ai partiti e si confrontano con il resto dei dirigenti e con i colleghi e cercano di far valere le proprie competenze, come fanno tante donne presenti in tanti partiti di centrodestra e di centrosinistra in tutte le realtà territoriali.

A Barletta, per portarle un esempio, signor Presidente, in questo momento su dieci candidati sindaco tre sono donne. Il candidato del Popolo della Libertà è una donna: si chiama Mariagrazia Vitobello. Ciò le dimostra che, se una donna vuole, riesce con i suoi mezzi e con la sua partecipazione a introdursi e a trovare il giusto spazio.

Cerchiamo di porre un freno a queste leggi inutili, che creano, a mio giudizio, confusione e non risolvono il problema alla radice. Servono solo per crearsi un'attenzione per avere frutti solitamente elettorali.

Anche a livello nazionale sento parlare spesso della riforma elettorale, soprattutto dagli amici del centrosinistra. Inviterei tutti, però, a vedere chi sono i parlamentari del centrosinistra che siedono in Parlamento e che

sono tutti espressione di coloro che hanno rappresentato il potentato in passato.

Ciò premesso, invito a discutere su questo argomento in una maniera più attenta e precisa o, come sostengono alcuni amici, più seria, ma anche più degna, perché le donne meritano rispetto e considerazione. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Capone, che ne ha fatto richiesta.

CAPONE, Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi per i loro interventi di oggi, soprattutto coloro che hanno cercato di uscire dall'ipocrisia del linguaggio dell'uguaglianza formale e di affrontare il problema per ciò che è.

Vorrei avere con me un elenco, uno di quelli della trasmissione *Vieni via con me*, e riportare l'elenco di tutte le questioni che riguardano la presenza femminile nei diversi consessi politici, del lavoro e collegiali nelle società.

Non è, però, il caso – penso – di farlo in questa sede istituzionale, in cui basta guardare i fatti. È sufficiente guardare i banchi del Consiglio per accorgersi di come la battaglia per una democrazia rappresentativa vera sia una battaglia che nel nostro Paese e anche nella nostra Regione non solo non è compiuta, ma è addirittura agli albori. Ciò non è dovuto al fatto che sia mancato l'impegno, ma all'oggettiva mancanza di una condivisione sostanziale.

Se è vero che all'interno della maggioranza il risultato è stato comunque positivo, nell'aver tre donne elette, basta guardare i banchi dell'opposizione per accorgersi che nessuna donna è stata eletta, anche perché poche sono state candidate.

Vogliamo ancora discutere delle donne? Vogliamo discutere del fatto che le quote non siano uno strumento? Discutiamone pure, ma

individuiamo l'alternativa. Le quote non sono uno strumento perché generano una riserva indiana? Individuiamo un'alternativa. L'alternativa è la preferenza doppia? Che la VII Commissione ci lavori. Il nostro auspicio, non solo come donne, ma anche come Governo, come cittadini e cittadine, è che tale Commissione possa davvero produrre un risultato efficace per la nostra Regione.

L'articolo 3 della Costituzione sull'uguaglianza di genere, caro consigliere Gatta, ha una visione miope, se viene interpretato semplicemente nel senso formale. L'articolo 3 della Costituzione contiene un secondo comma, quello dell'uguaglianza sostanziale. «Bisogna impegnarsi a rimuovere gli ostacoli», è scritto.

Quali sono gli ostacoli? Dobbiamo esprimerci con chiarezza ed è per questo motivo che le quote funzionano ancora poco. Gli ostacoli sono nell'istinto di conservazione che regola ogni carica pubblica, per cui chi la detiene ha una difficoltà a lasciarla straordinaria. Dal momento che la gran parte delle persone che occupano cariche pubbliche sono uomini, hanno difficoltà a cedere questo tipo di sovranità, così come hanno difficoltà a cederla le persone di una determinata età.

Viviamo in una società in cui è difficilissimo far entrare i giovani e le donne. Oggi sono pubblicati i dati dell'ISTAT, che riportano che nelle nostre imprese il 70% degli imprenditori ha oltre 70 anni. Credo che questa necessità di innovare, di generare un impulso rivoluzionario verso una rappresentatività maggiore, più collegiale, più collettiva sia indispensabile.

Chiudo, quindi, facendo riferimento, e ovviamente annunciando l'adesione del Governo all'ordine del giorno, alla necessità di rimuovere davvero le cause. Rimuovere le cause della scarsa presenza femminile significa cambiare la politica, cambiare il modo di stare nei partiti, creare liste in cui chi è bravo non viene isolato.

Il Presidente Vendola è dovuto ricorrere

all'esterno per poter creare una Giunta rappresentativa di entrambi i generi. È necessario e indispensabile che si proceda all'interno del nostro modo di fare politica a quell'inclusione, che è vero, consigliere Gatta – cito di nuovo il suo intervento, richiamando anche quanto è stato affermato dagli altri colleghi che prima di me sono intervenuti –, deve premiare il merito, ma al merito deve essere dato accesso, a meno che lei non pensi che non ci sono donne brave da mettere in lista, nei Consigli d'amministrazione della società o nei Consigli pubblici. Solo nel caso in cui lei mi convinca che non ci sono in Puglia persone brave, ammetterei che è il merito a evitare che non ci siano donne nei Consigli.

Non è così e voi lo sapete benissimo. Le donne brave esistono, le donne che hanno merito esistono. Noi dobbiamo consentire loro un maggiore accesso. L'ordine del giorno in esame è funzionale a questo scopo, cioè a dotare gli organismi di parità che si impegnano per poter agevolare la presenza femminile nei Consigli, nelle Giunte, negli organi elettivi e in quelli nominati a dotare tali organi della presenza femminile.

Nell'esperienza che tutti abbiamo maturato sappiamo che esistono Statuti che prevedono le quote. Sappiamo che essi non sono riusciti da soli a potenziare la presenza delle donne nei Consigli, bensì a potenziare la presenza dei nominati, anche se la spinta verso la riforma è stata fortissima da parte degli uomini eletti, che, eletti in Consiglio, volevano diventare legittimamente assessori e modificare gli Statuti.

L'istinto alla conservazione è il vero nemico della partecipazione delle donne all'attività politica, all'attività d'impresa e all'attività economica in genere.

Non credo, quindi, che lo sforzo da compiere sia semplicemente quello di introdurre una quota. Lo sforzo deve essere quello di cambiare metodo e di premiare il merito, consentendo l'accesso. In merito sono molto preoccupata. Sono molto preoccupata di alcune

proposte di legge e di altre leggi che sono intervenute.

Di una, in particolare, posso portarvi i dati, per indicarvi un recesso della cultura politica sul tema, e riguarda il lavoro delle donne. In virtù di una norma approvata dal Governo, non appena eletto, è stata introdotta una norma che prevede la possibilità che le donne incinte abbiano ancora il dovere di firmare la clausola con la quale si può essere licenziate per la gravidanza. Si tratta di un passo indietro di una gravità inaudita.

Sottopongo alla vostra attenzione un'altra circostanza: non si può immaginare che le donne partecipino all'attività politica, se non si introduce un meccanismo attraverso il quale tutte le Istituzioni pubbliche si impegnino a realizzare servizi sociali. La Regione Puglia, con il lavoro dell'assessore Gentile, sta lavorando tantissimo sul tema, con asili e infrastrutture sociali finanziate dalla Regione. Esiste un rischio, però, ossia che tali asili e infrastrutture sociali, che servono due volte alle donne, per agevolare la conciliazione vita-lavoro, ma anche l'occupazione femminile, perché vi lavorano soprattutto donne, rimangano vuoti di gestione.

Ancora una volta il rischio – mi rivolgo al Presidente Palese – che i trasferimenti nazionali per i servizi sociali ai Comuni si riducano, tanto da vedere quasi pari allo zero, oggi, il fondo sociale nazionale, farà sì che noi finanzieremo le infrastrutture, ma che i Comuni non avranno i soldi per poterle gestire. Sarà una mannaia per le donne che vogliono fare politica e occuparsi di lavoro peggiore rispetto a quella della cultura.

L'auspicio è quello che tutti insieme assumiamo voti perché il Governo riprenda a stanziare risorse sul fondo sociale nazionale. Senza tale intervento, purtroppo, si verificherà ancora una riduzione delle donne che sono in politica e nel mondo del lavoro.

PRESIDENTE. Ci sono altri colleghi che hanno chiesto di parlare. Tuttavia, ho ritenuto

di chiudere la discussione generale con l'intervento della Vicepresidente Capone.

Passiamo, quindi, alla votazione.

DE LEONARDIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Vorrei svolgere un intervento esclusivamente di carattere tecnico, perché in relazione alla mozione ha già parlato il mio Capogruppo.

Naturalmente, noi siamo a grandi linee d'accordo sulla questione di attribuire le risorse delle multe, se e quando verranno pagate dai Gruppi politici di appartenenza, per incrementare e potenziare gli organismi di parità. Tali risorse si potrebbero anche dedicare per sostituire il fondo sociale nazionale e per destinare le risorse maggiori agli asili nido a favore delle famiglie numerose.

Devo svolgere un intervento, però, perché richiamato in qualità di Presidente della VII Commissione. Vorrei semplicemente ricordare ai colleghi consiglieri e agli assessori che la VII Commissione si limita a ricevere le proposte di legge e a discuterne. Ho ricevuto diverse proposte di legge e abbiamo avviato la discussione in merito all'interno della Commissione.

Voglio ricordare a me stesso e ai colleghi che la VII Commissione per legge approva i disegni di legge che arrivano con una maggioranza dei tre quarti, ragion per cui occorre una maggioranza ampia, se non l'unanimità, prima di poter procedere all'approvazione delle leggi stesse.

Volevo ricordare a tutti i colleghi che tra le proposte di legge arrivate nessuna prevede la doppia preferenza oppure una riserva a favore delle donne. Se ci sono proposte di legge che vanno in questo senso, sarò ben lieto di accoglierle e discuterle, però non si affermi che è la Commissione che non le pone all'ordine del giorno.

Mi riferisco anche alle proposte di modifica del Regolamento che sono arrivate e che sono all'attenzione della Commissione, ma anche dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, che si era fatto carico di proporre una modifica condivisa da tutte le forze politiche.

La VII Commissione sa bene che le modifiche che devono essere apportate riguardano sia le leggi elettorali, sia lo Statuto, che vanno modificati contestualmente. Se i disegni di legge verranno proposti, saranno posti all'ordine del giorno.

Non viene posta alcuna questione di ostruzionismo da parte di alcuno alla discussione di tale aspetto. Se le proposte saranno presentate, verranno portate avanti nella massima chiarezza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO

GATTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, mi rendo conto di aver stimolato una discussione, il che già mi appaga. In un'Aula spesso avvezza alla disattenzione questa mattina il tema relativo all'ordine del giorno ha aperto un fronte di discussione, di ragionamento e di riflessione che fa onore a tutti i partecipanti, tranne a chi ha voluto, forse capziosamente, fraintendere il contenuto delle mie dichiarazioni.

Credo che non vi sia misoginia da parte di alcuno, tanto meno – glielo garantisco, Presidente – da parte del sottoscritto, che è un noto estimatore dell'intelligenza femminile, oltre che delle sembianze, dell'intelligenza, della cultura e della sensibilità delle donne.

Credo di non dover essere posto sotto accusa per aver avuto il coraggio, assolutamente scevro da condizionamenti retorici e demagogici, di affermare in questa sede che le donne

non sono “panda” da proteggere e che non appartengono alla fauna selvatica.

È la sua stessa storia, assessore Capone, che parla per sé e che contraddice il contenuto del suo pensiero. Se lei non fosse stata brava, al di là di questioni di merito, sulle quali potremmo non essere d'accordo nel corso del quadriennio che ci attende, se Dio e gli uomini ce lo concederanno, lei oggi non sarebbe qui.

Non sarebbe qui, se non fosse stata eletta, se il popolo sovrano non l'avesse scelta, non perché è donna, ma perché evidentemente è stata ritenuta capace di sedere sul suo scranno. Ciò appartiene a tante onorevoli colleghe che siedono in questo consesso.

Prestiamo attenzione a non lasciarci fuorviare dalla logica finalizzata a captare o a intercettare facili consensi nel mondo femminile. È tutt'altro il pensiero e il sentimento che rivolgo a quest'ordine del giorno, per il quale voteremo favorevolmente – questa è la dichiarazione di voto, per attenermi al tema –, perché oltretutto sconfessa le celebrazioni in ordine a una determinata gestione della sanità.

Evidentemente, infatti, se l'ordine del giorno in esame oggi riviene dai banchi della maggioranza è perché si ritiene che esso possa essere fagocitato dall'enorme buco nero che ingoia tutto e tutti e che si chiama voragine sanità.

Al di là di questo, assessore, ritengo che le quote rosa introducano inammissibili elementi di diritto sessuato nel nostro ordinamento, seppure regionale. Non è un mistero che anche il centrodestra sia in buona parte favorevole alle quote, ma credo che ciò sia assolutamente rispettabile e che appartenga alla sensibilità di ciascuno di noi andare oltre su alcuni temi.

Ho apprezzato moltissimo e credo che sia stato forse il più fedele interprete del mio pensiero il collega Ventricelli, quando è intervenuto. Non ha espresso alcuno sprazzo finalizzato alla penalizzazione, tutt'altro. Io ritengo che l'introduzione di queste quote sia un

elemento grave di deresponsabilizzazione dell'intelligenza femminile, della capacità di emergere delle donne.

È vero che le donne incontrano più difficoltà. È un dato innegabile. Sarei un irresponsabile e un mistificatore, fraintenderei gli elementi assolutamente captabili dalla realtà di ogni giorno, se lo negassi. È altrettanto vero, però, che oggi nella magistratura e in talune carriere aziendali ci sono molte donne. Si pensi che, per esempio, nel tribunale di Foggia ci sono più donne magistrato che uomini.

In tanti posti di rango e di altissima responsabilità ci sono più donne che uomini, ma non è questo il tema. Il tema è, invece, il seguente: esiste un'economia rosa, una sensibilità rosa, una capacità rosa, una capacità di razionalizzare rosa, oppure esistono questi elementi, indipendentemente da una colorazione assolutamente mistificatoria, fuorviante e, se vogliamo, anche strumentale a questi sostantivi?

Su questi temi noi ci dovremo confrontare quando discuteremo la legge e dovremo trovare alcuni sistemi per forzare i meccanismi che oggi attentano alla capacità di emergere di tante donne brave.

Potrei affermare anche che vi sono tanti uomini che meritano di emergere e che non riescono a farlo. Vi sono tanti diversamente abili che avrebbero diritto, per esempio, di trovare un'adeguata collocazione su questi scranni. Perché non inseriamo la tripla preferenza, una per gli uomini, una per le donne e una per i diversamente abili?

Collega Sannicandro, così perdiamo una buona occasione per discutere serenamente. Non ideologizziamo sempre tutto, stiamo facendo un discorso sereno.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che tutto ciò che viene affermato senza microfono è fuori verbale.

Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, poiché manca l'assessore Pelillo e il dottor Aulenta non è obbligato a seguire i lavori del Consiglio e, quindi, a conoscere le nostre decisioni in tale contesto, pregherei l'Ufficio di Presidenza, nell'inviare l'ordine del giorno alla Ragioneria, alla Tesoreria, all'assessore e al dirigente, ove fosse possibile, di aggiungere una nota di istituzione nel bilancio di un capitolo finalizzato a utilizzare tali risorse.

PRESIDENTE. Abbiamo recepito la richiesta. L'ufficio predisporrà una lettera in tal senso.

DDL n. 27 del 20/12/2010 "Istituzione dell'Ente idrico pugliese"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 27 del 20/12/2010 "Istituzione dell'Ente idrico pugliese"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente e colleghi consiglieri, l'Ambito territoriale ottimale è un territorio su cui sono organizzati i servizi pubblici integrati. In particolare, la legge n. 36/1994 ha organizzato il servizio idrico per Ambiti territoriali ottimali, come confermato dal decreto legislativo n. 152/2006.

Gli Ambiti territoriali ottimali sono individuati dalle Regioni con legge nel rispetto dell'unità del bacino idrografico e dell'unitarietà delle gestioni. In essi agiscono le Autorità d'ambito, strutture dotate di personalità giuridica che hanno il compito di organizzare, affidare e controllare la gestione del servizio.

In attuazione della legge n. 36/94 "Disposizioni in materia di risorse idriche", la legge regionale del 6 settembre 1999, n. 28 ha delimitato l'ambito territoriale ottimale e ha pre-

visto l'istituzione, mediante convenzione tra gli Enti locali, dell'Autorità d'ambito.

Successivamente, in applicazione dell'articolo 148, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la legge regionale 26 marzo 2007, n. 8 ha previsto la costituzione di un consorzio tra Enti locali, al fine di garantire la gestione unitaria delle funzioni in materia di servizio idrico integrato. La stessa legge ha stabilito che l'Autorità d'ambito denominata ATO Puglia, costituita con convenzione in data 20 dicembre 2002, è un consorzio di Enti ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo n. 267/2000.

L'articolo 2, comma 186-bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, introdotto dall'articolo 1, comma 1-quinquies della legge 26 marzo 2010, n. 42, che ha convertito il decreto legge 25 gennaio 2010, n. 2 "Interventi urgenti concernenti Enti locali e regioni", ha previsto quanto segue: «Decorso un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono soppresse le Autorità d'ambito territoriali di cui agli articoli 148 e 201 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni».

Gli atti compiuti dalle Autorità d'ambito dopo tale data saranno considerati nulli. Entro lo stesso termine le Regioni attribuiscono con legge le funzioni già esercitate dalle Autorità, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

La legge n. 42/2010 abroga esclusivamente l'articolo 48 del decreto legislativo n. 152/06, conservando tutte le altre disposizioni contenute nel Titolo II "Servizio idrico integrato", Sezione III, Parte III, del Codice dell'ambiente che regolano il Piano d'Ambito, la scelta delle forme di gestione del servizio idrico e le procedure di affidamento, i rapporti tra Autorità d'ambito e soggetti gestori del servizio idrico integrato, le dotazioni infrastrutturali, la tariffa del servizio idrico integrato e del servizio di fognatura e depurazione.

In modo particolare, non è stato abrogato il sistema di competenze di cui all'articolo 142,

che attribuisce agli Enti locali le funzioni di organizzazione del sistema idrico integrato, la scelta della forma di gestione, la determinazione e la modulazione delle tariffe all'utenza, l'affidamento della gestione e il relativo controllo, tutte funzioni da esercitarsi attraverso l'Autorità d'ambito di cui all'articolo 148.

Gli Enti locali rimangono, quindi, titolari delle funzioni, ma devono esercitarle attraverso un soggetto giuridico autonomo e terzo, individuato con disposizione regionale.

L'Autorità idrica pugliese, soggetto rappresentativo dei Comuni pugliesi per il governo pubblico dell'acqua, consente di attribuire le funzioni già esercitate dall'ATO Puglia a un organismo agile e snello che provveda all'organizzazione, alla programmazione e al controllo della gestione del servizio idrico integrato nell'ambito territoriale, che la legge regionale n. 28 del 6 settembre 1999 ha delimitato in riferimento all'intero territorio regionale.

L'istituzione del nuovo soggetto giuridico consente di adempiere agli obblighi imposti dalla normativa nazionale, rispettando nel contempo le peculiarità del sistema idrico pugliese, fortemente interconnesso, e la necessaria continuità delle funzioni svolte per conto dei Comuni, relative al controllo e al monitoraggio della gestione del servizio idrico integrato. Il lavoro delle Commissioni congiunte è stato serio, sereno e proficuo.

L'approfondimento del disegno di legge, particolare e importante, ha tenuto conto delle audizioni e della fase concertativa sviluppata con i diversi soggetti uditi.

Rivolgo un ringraziamento a tutti i commissari e un sentito e particolare plauso ai consiglieri di opposizione che, nonostante le differenze politiche e di vedute sul disegno di legge, hanno consentito la discussione e il voto sullo stesso disegno di legge.

Particolare attenzione è stata posta all'articolo 4 del disegno di legge per il contenimento dei costi e il dovere di rappresentanza.

Per quanto innanzi riportato, chiedo al Consiglio regionale di voler discutere e approvare il disegno di legge sull'istituzione dell'Autorità idrica pugliese.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, prima di dare inizio alla discussione generale, noi poniamo una pregiudiziale. Al di là del merito del provvedimento, che determina sostanzialmente l'eliminazione di una delle scelte più scellerate di questo Paese, quella di costituire gli ATO, organismi che si sono rilevati fallimentari e che in maniera *bi-partisan*, a destra e a sinistra, indipendentemente dal colore politico, sono serviti solo ed esclusivamente a dissipare e a rubare risorse dalle tasche dei cittadini – in uno dei pochi barlumi di speranza all'interno del Parlamento italiano si è provveduto a eliminarli –, osservo che con la presente proposta si elimina un carrozzone e si cerca addirittura di istituirne uno peggiore di quello esistente.

Le spese per il funzionamento dell'Autorità sono a carico dei Comuni della Regione Puglia in proporzione al numero degli abitanti. Noi decidiamo di costituire un nuovo Ente, un "carrozzone killer" delle tasche dei cittadini, che, inoltre, dovrà essere pagato dai Comuni.

Sicuramente il Governo nazionale, nella veste di controllore, sarà costretto a porre il problema alla Corte costituzionale, sia rispetto alla quantizzazione – quanto costa tale carrozzone e quanto danno il Consiglio regionale della Puglia è chiamato a causare nei confronti dei cittadini pugliesi –, sia perché non è costituzionale, soprattutto rispetto agli ultimi decreti legislativi approvati, che sono in vigore e sono legge dello Stato, che noi possiamo decidere, indipendentemente dagli accordi con le "cricchette" dell'ANCI, di destra e di sinistra, che vengono attuate, con accordi *pro forma*. Purtroppo non solo per questo provve-

dimento, ma anche per altre questioni più importanti vengono a determinarsi alcune situazioni penalizzanti per i cittadini che bisogna quantizzare.

Bisogna che si verifichi – per questo motivo presentiamo la nostra pregiudiziale – la conformità costituzionale nel prendere tale decisione in maniera unilaterale da parte del Consiglio regionale, per nome e per conto dei Comuni, seppur sentiti e seppur concordi. Manca la quantizzazione e non mi sembra che non possa essere contestata una decisione totalmente invasiva dell'autonomia della competenza dei Comuni.

Per questo motivo, Presidente, noi poniamo – molto probabilmente sarà respinta, perché la maggioranza è di parere diverso – tale pregiudiziale. La prego di metterla ai voti.

PRESIDENTE. Lei richiede pregiudizialmente di non passare alla discussione del disegno di legge. Vuole precisare la richiesta?

PALESE. Il punto è esattamente questo: chiediamo di non passare al prosieguo della discussione fintanto che non si verifichi bene questo aspetto, che è fondamentale.

Noi riteniamo che questa proposta debba essere messa ai voti.

PRESIDENTE. Su questa proposta sono ammessi interventi a favore e contro.

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, francamente non so rispondere, perché non ho approfondito l'argomento sotto il profilo regolamentare, essendo ciò compito della Presidenza del Consiglio.

Si tratta di una questione di pregiudizialità costituzionale, uno strumento tipicamente utilizzato nei regolamenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Non so se esista una fattispecie analoga nel nostro Regolamento.

PRESIDENTE. Assessore, le leggo l'articolo 46: «Prima della discussione generale ciascun consigliere può sollevare la questione pregiudiziale, quella cioè che un dato argomento non si abbia a discutere, o la questione sospensiva, quella cioè che rinvia la discussione al verificarsi di scadenze determinate.

Il richiedente può illustrare – e il Presidente Palese l'ha fatto – la questione da lui posta per cinque minuti e su di essa possono intervenire un consigliere per ciascun Gruppo, oltre ai consiglieri dissenzienti del proprio Gruppo, secondo le forme previste dall'articolo 53 del presente Regolamento».

È ovvio che la discussione sulla pregiudiziale o sulla sospensiva si conclude con una votazione.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. L'avevo letto. Non vi è alcun dubbio che esista la possibilità di porre una questione pregiudiziale, ma il collega Palese la poneva tipicamente come una pregiudiziale di costituzionalità.

Vorrei evitare di parlare per sentito dire, collega Palese. Lei riconosce quanto io tenti di essere puntuale nelle mie determinazioni e affermo che questo è un elemento non sussistente sotto il profilo regolamentare. Lei pone una questione pregiudiziale, ritenendo che l'Assemblea legislativa potrebbe travalicare i suoi poteri e le sue competenze.

A parte ogni questione sul precedente legislativo, che in questa materia prevede l'istituzione di consorzi obbligatori tra Comuni, i quali ne fecero derivare i vecchi ATO, il cui finanziamento era posto a carico dei Comuni partecipanti – è un precedente che potrebbe essere illuminante per meglio dirimere la questione di cui ci stiamo occupando –, nella materia specifica non vi è alcun dubbio che il legislatore regionale possa intervenire.

Presidente Palese, se dobbiamo votare per partito preso, mi risparmierei questa fatica. Se l'opposizione deve votare in un modo e la

maggioranza in un altro per partito preso, non mi diletterò nel fornirle una spiegazione.

Se, invece, ci sono il desiderio o la volontà di comprenderci ed eventualmente di assumere i dati che vi sto fornendo per eliminare elementi problematici, proseguo molto volentieri. Dipende da voi.

A parte il fatto che non è posta in discussione la possibilità del legislatore regionale, come di un qualsiasi legislatore, nelle materie su cui esercita la potestà legislativa, di porre a carico di persone fisiche ovvero giuridiche, comunque denominate, la possibilità di assumere un impegno finanziario, esiste un'abbondante legislazione in Puglia, ma anche in tutte le altre Regioni, in cui si esercita la potestà legislativa, in virtù della quale si individua la fonte di finanziamento ponendola a carico di un soggetto, che sia una persona fisica o giuridica.

Nel caso specifico, attribuiamo il potere di indirizzo e controllo del servizio idrico integrato a coloro i quali lo detengono per dettato legislativo. Ci limitiamo a organizzarlo, tanto che norme di rango nazionale, oltre a una pluralità di delibere del Coviri, attualmente Conviri, prescrivono e si dilettono in questa materia proprio nel determinare se sia possibile inserire nella tariffa del servizio idrico integrato i costi per il funzionamento del soggetto che detiene i poteri di indirizzo e controllo.

Questo secondo elemento, per giudizio controintuitivo – non c'è bisogno di particolare bizzarria interpretativa per dedurlo –, attribuisce sicuramente la possibilità al Parlamento regionale, al legislatore regionale, di legiferare e di farlo in questo modo. Francamente sotto questo profilo non credo che vi siano possibilità di eccezione.

Il collega Palese ha avanzato anche un giudizio complessivo sull'intero impianto della legge regionale, bollandola come istitutiva di un carrozzone. Evidentemente è una questione che attiene al merito, sulla quale, restando nel solco dell'ordine del giorno e non imitando i colleghi consiglieri che su qualsiasi ar-

gomento parlano sempre del medesimo tema sanitario, voglio comunicare a tutti che vi è la possibilità anche sull'Autorità idrica regionale di introdurre la discussione sanitaria, se non altro perché l'acqua è funzionale a motivi di salute e di salubrità. La introduco io come questione pregiudiziale.

Vi chiedo di farmi la cortesia, altrimenti mi sentirei poco considerato rispetto agli altri colleghi, di introdurre argomenti sanitari anche nell'istituzione dell'Autorità idrica integrata.

In questo senso concludo il punto di vista del Governo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, se ho ben capito, i colleghi dell'opposizione hanno posto una pregiudiziale su una questione di copertura finanziaria del disegno di legge in discussione, argomento che abbiamo già affrontato in Commissione, ma che evidentemente merita un approfondimento, anche perché in tale seduta mancava l'assessore Pelillo. Quanto ci ha riferito l'assessore Amati, che ha – credo – riassunto la questione anche in questa sede, merita di ricevere la conferma dell'assessore al bilancio.

Stante tale situazione, chiedo quindici minuti di sospensione per riunire la Conferenza dei Capigruppo e verificare con l'assessore al bilancio il tema posto dai colleghi.

PRESIDENTE. Collega Palese, quando lei diventerà Presidente del Consiglio disciplinerà i lavori. Fino a prova contraria questo Consiglio ha una sua Presidenza.

È stata svolta un'utile riflessione da parte del collega Losappio: non essendo presente l'assessore al bilancio, dobbiamo svolgere i

dovuti accertamenti. Ritengo, pertanto, giusta e opportuna la richiesta di sospensione.

(La seduta, sospesa alle ore 13.56, riprende alle ore 15.01)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Non è possibile per l'assessore Pelillo essere in Aula perché, come del resto sapevamo, è impegnato a Roma. Quindi, non ci sono le condizioni affinché l'assessore possa rispondere al quesito sulla compatibilità finanziaria del disegno di legge.

Sospendiamo, pertanto, la discussione su questo punto, che sarà ripresa martedì 19 aprile. In quella occasione sarà presente anche l'assessore Pelillo, che fornirà le risposte alle domande poste.

Dunque, i lavori possono proseguire secondo l'intesa raggiunta in Conferenza dei Capigruppo.

Modifica all'articolo 7 della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia): seconda lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica Italiana)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Modifica all'articolo 7 della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia): seconda lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica Italiana)».

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale e non intervenendo il rappresentante del Governo regionale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Il comma 1 dell'articolo 7 della legge regionale 12 maggio 2004, n.7 (Statuto della Regione Puglia) è sostituito dal seguente:

“1. I Comuni i cui territori sono compresi nelle province di Bari, Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto costituiscono la Regione Puglia”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Capone, Caracciolo, Caroppo,
Cassano, Cervellera, Congedo,
Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro,
De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gentile, Gianfreda, Greco,
Introna, Iurlaro,
Lanzilotta, Longo, Lonigro, Losappio, Lo-
spinuso,
Maniglio, Marmo, Marti, Matarrelli, Maz-
zarano, Mennea, Minervini,
Negro,
Ognissanti,
Palese,
Sala, Sannicandro, Stefano, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	50
Consiglieri votanti	50
Hanno votato «sì»	50

L'articolo 1 è approvato.

Si intende pertanto approvata la proposta di legge nel suo complesso.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Zullo, Romano, Palese, Di Gioia, Marino, Iurlaro, Camporeale, Mennea, Greco, Damone, Barba, Ognissanti, Alfarano, De Biasi, Canonico, Surico, Cassano, Gatta, Friolo, Mazzarano, De Leonardis, Negro, Ventricelli, Nuzziello, Laddomada, Sala, Pellegrino, Mazza, Brigante, Schiavone e Longo “Riduzione della spesa farmaceutica”

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta precedente, durante l'esame della proposta di legge “Norme in materia di Residenze sanitarie assistenziali, Riabilitazione e Hospice”, l'assessore alla sanità pregò il consigliere Zullo, presentatore di un emendamento relativo alla spesa farmaceutica, di ritirarlo e di trasformarlo in ordine del giorno.

L'emendamento è stato trasformato in un ordine del giorno a firma dei consiglieri Zullo, Romano, Palese, Di Gioia, Marino, Iurlaro, Camporeale, Mennea, Greco, Damone, Barba, Ognissanti, Alfarano, De Biasi, Canonico, Surico, Cassano, Gatta, Friolo, Mazzarano, De Leonardis, Negro, Ventricelli, Nuzziello, Laddomada, Sala, Pellegrino, Mazza, Brigante, Schiavone e Longo “Riduzione della spesa farmaceutica”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

premessato che

- la spesa farmaceutica territoriale per l'anno 2009 sostenuta dalla Regione Puglia ha fatto registrare un incremento del 2,2% sul risultato dell'anno precedente in controtendenza rispetto al dato medio nazionale ed in misura maggiore rispetto al dato fatto registrare dalle regioni con popolazione sovrapponibile;
- l'analisi approfondita del confronto tra il dato pugliese e quello riferito ad altre regioni fa emergere differenze significative sia del volume della spesa che della sua composizione.

In considerazione di ciò, con il Piano di rientro, si è reso prioritario perseguire l'obiettivo di ridurre la spesa farmaceutica regionale adottando una rimodulazione dell'attuale si-

stema di esenzione del *ticket* tanto da agire in modo diretto attraverso il maggior incasso della compartecipazione dei cittadini alla spesa ed in modo indiretto inducendo minori consumi nell'area dell'inappropriatezza.

Considerato che

- per poter avviare quelle azioni di induzione di minori consumi nell'area dell'inappropriatezza occorre attivare procedure di farmacovigilanza, farmacoeconomia, farmacosorveglianza, farmacoepidemiologia, analisi dei consumi farmaceutici, controllo delle prescrizioni dirette ed indotte, distribuzione diretta dei farmaci, vigilanza sulle farmacie pubbliche e private, assistenza farmaceutica distrettuale, sperimentazioni cliniche ecc..

Ritenuto che

a) gli obiettivi di induzione ai minori consumi nell'area dell'inappropriatezza possano essere assicurati con un Servizio Farmaceutico Territoriale la cui organizzazione non debba riprodurre l'attuale che non apporta alcun contributo all'obiettivo prefissato nel Piano di rientro di riduzione della spesa farmaceutica ma debba essere fondata su una maggiore dignità da offrire al Servizio Farmaceutico Territoriale al pari degli altri Dipartimenti Territoriali (Prevenzione, Salute Mentale, Dipendenze Patologiche) attraverso la dipartimentalizzazione e l'implementazione di Strutture Complesse qualificate per i diversi settori e ambiti di attività (farmacoeconomia, farmacovigilanza, farmaco epidemiologia, distribuzione diretta)

impegna

la Giunta regionale a proporre indirizzi e principi da assumere nella redazione degli Atti Aziendali delle ASL finalizzati a rimodulare l'organizzazione del Servizio Farmaceutico Territoriale delle ASL attraverso la dipartimentalizzazione e l'implementazione di strutture che rispondano non a semplici criteri di distribuzione geografica ma a necessità di specializzazione, qualificazione, individuazione dei centri di autorità e delle corrispondenti linee di responsabilità (organizzativa,

gestionale, tecnico-professionale e di *budget*) in farmacoeconomia, farmacovigilanza e farmacoepidemiologia al fine di ottenere minore spesa che possa bilanciare le minori entrate che potrebbero derivare da una rivisitazione del *ticket* di 1 € per ricetta».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno del 12/04/2011 a firma dei consiglieri Lonigro, Ognissanti, Sannicandro, Gatta, Di Gioia, Damone e Nuzziello "Revoca autorizzazione Ministero ambiente per trivellazioni nel fondale marino delle Isole Tremiti"

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Lonigro, Ognissanti, Sannicandro, Gatta, Di Gioia, Damone e Nuzziello "Revoca autorizzazione Ministero ambiente per trivellazioni nel fondale marino delle Isole Tremiti", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia

premessato che:

- il Ministero dell'Ambiente ha autorizzato la richiesta della società irlandese "Petroceltic Elsa srl" ad effettuare indagini geosismiche e trivellazioni per ricercare idrocarburi sul fondale marino al largo delle Isole Tremiti;

considerato che:

- rispetto all'impatto delle prospezioni sull'ecosistema marino dell'Adriatico meridionale ed ai rischi di emergenze ambientali legati alle attività di prelevamento e trasporto di eventuali risorse petrolifere, non appare rassicurante la replica del Ministro Prestigiacomo alle proteste levatesi alla notizia del via libera alle prospezioni, rilasciato in conformità all'articolo 3 del decreto legislativo 128 del 2010, in materia ambientale;

- il progetto della "Petroceltic Elsa s.r.l." mette in atto un intervento in contrasto col pregio paesaggistico e con la naturale vocazione turistica delle Isole Tremiti e della costa garganica;

- rappresenta un rischio per l'unica autentica risorsa economica nell'area, quale quella turistica;

- può certamente causare danni alla fauna e flora costiera e contaminare le matrici ambientali, mettendo in serio pericolo non solo le aree protette, ma anche l'ecosistema delle aree marine e costiere circostanti;

- l'impiego di onde sonore ed ultrasuoni nelle prospezioni sul fondo potrebbe causare gravi pericoli per la fauna marina, specie alla luce della presenza recentemente documentata in zona di branchi di delfini, a testimonianza della ritrovata qualità delle acque marine e in considerazione dei passati ma non remoti spiaggiamenti di cetacei proprio sulle coste garganiche, provocati dal disorientamento causato dall'inquinamento acustico sommerso;

- contro l'autorizzazione alle ricerche si sono espresse le massime cariche istituzionali della Regione e del territorio e che il 27 aprile 2010, a Tremiti, un Consiglio straordinario della Provincia di Foggia, allargato a parlamentari pugliesi, assessori regionali e sindaci dei comuni garganici, aveva dichiarato la sua contrarietà all'iniziativa;

impegna

il Presidente della Regione e l'assessore all'ecologia

- a ribadire la netta contrarietà della Regione Puglia nei confronti del progetto della "Petroceltic Elsa s.r.l.";

- a realizzare ogni azione al fine di ottenere la revoca dell'autorizzazione ministeriale per eseguire trivellazioni o indagini geosismiche nei fondali a qualsiasi distanza dalle coste garganiche come di tutto il litorale adriatico pugliese».

Approfitto per chiedere ai colleghi di apporre, accanto alla propria firma, il cognome in stampatello. Diversamente, non potranno lamentarsi quando non riuscirò a decifrarne la firma.

Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato all'unanimità.

Rammento che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 27 "Istituzione dell'Ente idrico pugliese" è scaduto oggi alle ore 14.

Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì 19 aprile.

La seduta è tolta (ore 15.09).